Anno XXV. 19 Giugno 1898. Num. 25.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

VINO AMARO TONICO PROTTO
Piazza San Pantaleo - ROMA - Via Convertite

SIGARI IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO L'ASMA BARÉ COMAR & Fils, Paris In tutte le Farmacie

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

DIABETICI! Esperimentate l'OSSIPENOLIO LIQUIDO del Dottor G. Reale. È un nuovo e potente rimedio che guarisce radicalmente il Diabete. La Diatesi Urica ed Ossalica e l'Albuminuria. Numerosi certificati di Medici primarii, migliaia di lettere di ammalati guariti dichiarano l'OSSIPENOLIO il miglior rimedio contro il Diabete. Bottiglia: in Roma L. 4; franco nel Regno L. 4,75. Cura completa da 4 a 5 bottiglie.

I Catarri intestinali e la Diarrea si guariscono radicalmente in pochi giorni coll'uso dell'Enterovose Spiritagli. Ora che la calda stagione rende tanto frequenti queste malattie, specialmente nei bambini, ogni famiglia dovrebbe esser sempre provvista di una scatola di Enterovose, alimento dietetico di cui pochi cucchiai garantiscono una pronta guarigione. L. 3 in scatola in Roma; L. 3,50 franco nel Regno.
Richiesta all'Agenzia del Policlinico in Roma.
Via del Curatolo, 3.
Specialità medicinali, ferri chirurgici, acque minerali, ecc



Un accurato esame
delle ghiacciaie trasportabili costruite dalla Ditta Sigismund convincerà tutti, che per la loro perfetta lavorazione esterna ed interna, per le forti serrature e cerniere, per la guarnitura di panno ai battenti, per la pratica loro forma e divisione, ecc., esse corrispondono perfettamente al loro scopo: " di ottenere una buona temperatura fredda e di conservare eccellentemente ogni genere di vivande e mantenere fresche le bevande anche durante i calori estivi con poco consumo di ghiaccio. „ Ogni ghiacciaia deve portare una placca coll'iscrizione:
CARLO SIGISMUND
MILANO TORINO
38, Corso Vitt. Emanuele | 44, Via Venti Settembre
Il nuovo Catalogo viene spedito a richiesta

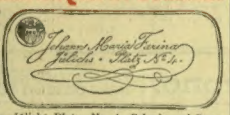
BELLEZZA del VISO
IL LATTE ANTEFELICO
dissipa ROSSORI, LENTIGGINI BITORZI, MACCHIE ROSSE CRIPATURE, RUGHE ABBRUNAMENTO PELLICOLE ecc.
Conserva la carnagione chiara e fresca
CANTER & C.ie LONDRA

INDIRIZZI RACCOMANDATI
Stabilimento Idroterapico.
Terme di Uliveto (presso Pisa). — Stazione balneare e da bagni. — La Vichy d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.
Vini Valpolicella.
Cantine Tezza, Verona. — Vini Valpolicella da pasto e lusso in fusti e bottiglie. Cognac. Acquavite. Prodotti di possidenza. Tipo costante.
Istituti Scolastici.
San Gallo. — Istituto O. Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'Industria, Commercio e Lingue.
Aristocrazia di V. Berro ie. Due vol. Terza edizione. L. 2 — Dir. vaglia si Fr. Treves, in Milano.

Lohse's Haiglöckchen
(Il vero Mughetto)
il profumo favorito dal mondo elegante solo e vero quello che porta a firma dell'inventore
Gustav Lohse
BERLINO
Fornitore dell'Imperatrice di Germania
Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'Italia.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
RINGIOVANISCE - PROLUNGA LA VITA
DA FORZA E SALUTE
IPERBIOTINA MALESCI
LA SOLA OTTENUTA COL METODO BROWN - SEQUARD di Parigi
STABILIMENTO CHIMICO Dottor MALESCI e FIRENZE

BOVRIL fatto colla miglior CARNE di BUE contiene l'ALBUMINA e la FIBRINA
In vendita presso i principali salumieri, droghieri e farmacisti. — Rappresentanti generali: A. NARIZZANO e C.ie successori Clrio — Torino.
LOUIT FRERES & C. BORDEAUX (FRANCE)
ESIGERE SEMPRE LA VERA
Moutarde-Diaphane

LA MIA GENUINA ACQUA DI COLONIA
distillata esattamente secondo la ricetta originale dell'inventore, uno dei miei antenati, è conosciuta in tutte le parti del mondo sotto l'etichetta qui di contro legalmente depositata

Johann Maria Farina Jülichs Platz No 4
Johann Maria Farina, Jülichs Platz, No. 4, Colonia, sul Reno.
Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., ecc.

BRAND & C.-LONDRA
Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.
Queste essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a rinvigorire immediatamente il cuore od il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.
Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma Brand e C.° — 11, Little Stanhope Street, Mayfair, London, W.
CASA FONDATA NEL 1835
Vendesi a Milano da C. Bonacina, C. Bonetti, A. Grenenni e C., A. Lasnami, A. Manzoni e C., B. Rossi e C., Dottor L. Zambelletti.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE,
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 5, rue Vivienne, in tutte le Farmacie

IL LANCIA-PROFUMO RODO
COMPOSTO D'ODORI SQUISITI
Profuma, rinfresca e purifica automaticamente senza bagnare né macchiare

Trovasi in tutte le primarie Case di Profumeria e presso i sigg. Abdon Pergami, Via Assarotti, 8, Torino, e Leoni & Bracchi, Via San Nicolao, 5, Milano.

Poudre Grasse Leichner BERLINO
La migliore fra le cipria profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti massima bella. — Non genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica, Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie o drogherie in Italia. — Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la Poudre Grasse Leichner di Berlino.

Prendete il bagno in casa!
VASCA A DONDOLO PATENTATA
(Ditmann's Wellenbadschaukel)
Si vendettero sinora oltre 33,000 pezzi

È la più comoda, perchè con 3 - 4 secchie d'acqua si può preparare un bagno ad onde.
Serve pure come semicupo e bagno per bambini e per bagni igienici.
In lamiera galvanizzata
Per grandezza d'uomo: di 175 cm. Lire 55; di 187 cm. Lire 60. (Imballaggio, lire 2,50).
Con ogni vis sono depositi, rivolgersi direttamente alla Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi GIOACHINO PISETZKY, MILANO, Via Durini, 18.

Il Miglior Rasoio
di sicurezza resta sempre il vero Rasoio Americano «STAR». Lame di finezza straordinaria, meccanismo semplice, esecuzione perfetta, impossibilità assoluta di ferirsi. Descrizione dettagliata a richiesta dal grande deposito di
Carlo Sigismund
MILANO
38, Corso Vitt. Emanuele
TORINO
44, Via XX Settembre.
Diffidare delle numerose imitazioni!


Se i vostri capelli cadono
Se volete assicurarvi una bella ed abbondante capigliatura e prevenirvi da una precoce CALVIZIE fate uso del meraviglioso PETROLIO THOMAS
Deposito in TORINO: Farmacia del Dottor Boggio, Via Berthollet, 14. Flac. L. 3, franco di porto 3,50.
a MILANO: A. Manzoni e C., Tosi Quirino, Uselli.


MONDO MONDANO
ROMANZO DI CARLO PLACCI
Un volume in-16 di 306 pagine: UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

C'ERA UNA VOLTA... fiabe di L. CAPUANA, illustrate da A. MONTALTI. L. 7, 50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35.
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.
Premiati con Medaglia d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale Fratelli Branca e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Un Anno, L. 25 (Estero, Fr. 33). Centesimi 50 il numero. Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 25:

TESTO:

Corriere (Un Corriere allegro. Morte alla politica! Viva il teatro! Trionfi di Novelli e di Puccini. Monumenti e concorsi. Il regalo di Boccanà). . . . *Cleco e Cola.*
Una visita all'Esposizione Nazionale a Torino. . . . . *Raffaello Barbiera.*
Il tribunale militare di Milano: I processi pei tumulti di maggio. . . . . *Alberto Boccardi.*
San Zanobi, racconto (fine) . . . . . *Alberto Boccardi.*
Le incubatrici per bambini all'Esposizione Nazionale di Torino. *E. Mosca di Villareal.*
Nuovi romanzi (*Le perfide dei caso*, di Mario Praiesi. *L'asello*, di Ugo Fleres. *L'esca*, di Ottoriuo Novi. *La vergine*, di Enrico Corradini, ecc.) . . . *Renato.*
Il Monaco, racconto . . . . . *Guido Landi.*
La Settimana. - Noterelle. - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

Il Tribunale Militare di Milano: I processi pei tumulti di maggio: seduta del 16 maggio (14 dis.). . . . . *A. Beltrame.*
Esposizione Nazionale di Torino: Veduta dell'Esposizione dall'alto del Palone Godard. La fontana monumentale. Il pallone libero e il pallone frenato. *fotografie Treves.*
Il concorso dell'educazione fisica della gioventù a Torino: La premiazione. Esercizi dei sordomuti ginnasti . . . . . *fotografie Treves.*
Belle Arti: Giacomo Leopardi, busto di . . . . . *G. Scanzi.*
Ritratti: Ferdinando Bocconi . . . . . *fotografia Pfiztner.*
La guerra Ispano-Americana: Accampamento delle truppe americane a Tampa. *da documenti americani.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1086
del cav. Luigi Dossena di Como.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Simplicité, poétique beauté de la nature
Plaît sans attrait et sans parure.

Soluzione del Problema N. 1082:
(ERLIN)

BIANCO:	NERO.
1 C f6—e8	1 R e5—d5
2 T c7—c7	2 P f5—f4
3 A c2—c4 matta.	
(a)	
1	1 R e5—d5
2 T c7—c7	2 P f5—f4
3 D b1—h1 matta	

con numerose varianti.

Solutori: Sigg. Conte Diego Bevacqua, Roma; S. Fiorvanti, Firenze; L. Marchesetti, Udine; E. Frau, Lione; chim. F. Labella, Isernia.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

PICCOLA POSTA.

Ai nostri Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta*, l'*Amministrazione* si pregia avvisarli che fa regolarmente accurata spedizione. — Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, nè risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valsente, e cioè Centesimi 80 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'Estero, per ciascun numero.

REBUS.



Tergestino

Spiegazione del Rebus Dantesco del N. 24:

Fede ed innocenza son reperte solo nei parvoletti.

Sciarade.

LA MADRE SPAGNUOLA.

" O naviglio che parti, e vai lontano,
Primo porti il mio figlio a' i tropicali
Calor dell'*altro* / e per l'onor ispano,
Lo conduci a lottar fra guerra e mali.

Io te l'affido, ed è il mio cuore in pianto;
Tu lo guarda sul mar, dalla bufera...
Il mio figlio, il mio amor, mio solo vanto. „
E la madre singhiozza e si dispera....

Simbolo vivo della nobil terra,
Ci rammenta l'*inter*, madre infelice,
Che perir vide, nella lunga guerra,
I molti figli suoi, se il ver si dice....

Simbolo vivo della Niobe antica...
Il cielo ai mali tuoi porti conforto,
Il figlio tuo protegga e benedica,
E vincitore io ritorni in porto.

" *Piero.*

Anagramma.

Fra sette savi, filosofo greco.
Al poverello gran sollievo reco.
Di Grecia, una battaglia fui famosa.
In me puoi cucinare tu ogni cosa.

Mario Sormani.

Monoverbo.

G N G

Tullio Herrulf.

Sciarada telegrafica.

Numero - Parte del corpo - Città.

Mario Sormani.

Logogrifo.

3 M'adopera il sarto.
4 Son popolo antico.
4 Pei polli riparto.
4 Tradito ho l'amico.
4 Un vin prelibato.
4 Son fiume spagnuol.
5 Io vengo adorato.
6 Mi bevi se hai duol.
4 Piacevol viaggio.
4 Son nome gentil.
4 Non scende a me raggio,
Son tetro covil.
8 Ladrone è la guerra,
Son porto di mar:
Per mare, per terra,
Vi stanno a pugnar.

Pietro Grandi.

SI AVVERTE che le Mattonelle **Excelsior** ...
in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, inattaccabili dalle migliori lisie d'acciaio, e colle quali si ottengono pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, sono di esclusiva produzione della **STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO.**
Questo materiale, che resiste ai più potenti acidi e reagenti chimici, ebbe il massimo premio all'*Esposizione Mondiale di Chicago.*

Spiegazione dei Giuochi del N. 24:

INCASTRO:
MO-NOVE-RBO.

SCIARADA IN PRIMA PERSONA:
DI-ZIO-NARI-O.

SCIARADA:
VA-LENTINO.

MONOVERSO A RETROCANICA:
OGNI-M-À-R — RAMINGO.

TRISENSO:
MAL

BIZZARRIA:
GALLI-POLI

FALSIDÒSMO:
ADDA.

MONOVERBO:
FARMACISTA.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi, *Milano, Via Gozzi,*

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano,** Via Palermo, 2. — **Per la Francia,** presso il cav. **AGOSTINO SCIORELLI,** 2, Place des Vosges, **Parigi.** — Prezzo: **Una Lira** la linea di colonna corpo 6.

Per ogni Stagione ed Occasione
Spediamo direttamente e franco ai particolari in tutta Italia ed in qualsiasi Stato del mondo
Stoffe di Moda per Signore per Signori
in **Seta - Lana - Cotone - Alpacca.**
Ricco campionario a richiesta. — Figurini di moda colorati gratis.
Per la Svizzera: Lettere 25 Cts. Cartoline 10 Cts.
Oettinger & C.ia, Zurigo (Svizzera)

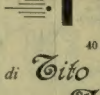
Le Migliori Marche
GALOCHES
INGLESI — AMERICANE
BENDER & MARSINY
TORINO — MILANO
RUSSE

NUOVA SCOPERTA
TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA
Garantita senza cottura e senza veruna soda nè corrosiva; l'unica priva di nitrati d'argento, rame, piombo, ecc., la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai Capelli sulla Barba istantaneamente senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale e tutte le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato. Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. Presso **Antonio Longega,** Venezia, e dai principali parrucchieri e profumieri del Regno. In Milano da Manzoni - Usuffini e A. Rossi.



Jach Ogden di G. Stoddard, ill. L. 2— *Der. vaglisei Fr. Treves.*

Medaglia d'oro all'Esposiz. internaz. dell'arte della cucina a Vienna 1896



Alto ricompensato. — Prezzi-correnti gratuiti a richiesta. — D. R. 86881

Lucullus patentato in tutti gli Stati quale eccellente apparecchio per arrostire e cuocere; arrostisce ogni genere di carne senza burro, senza bagnarla, senza rivoltarla e senza nessuna sorveglianza. Impossibile bruciare la carne. Risparmio di circa 1/3 di tempo. L'arrosto che si ottiene è d'una squisitezza incomparabile. Perdita di peso 20 0/0 di meno. „Lucullus" messo ogni sotto, „Lucullus" supera di molto tutti gli altri apparecchi per arrostire più sviluppati. **A. E. HAUTZ**
BRESLAVIA MALERGASSE, 90.

1898 - **MONACO** - 1898
di BAVIERA
ESPOSIZIONE ANNUALE
di BELLE ARTI
nel Regio Palazzo di Cristallo
dal 1.° Giugno fino alla fine Ottobre.
L'Associazione degli Artisti di Monaco.

I FIORI
40 TAVOLE ORIGINALI A COLORI
di *Tito Chelazzi*
e *Arnaldo Ferraguti*
CON TESTO DI
PIETRO GORI - ANGELO PUCCI
Fiori di Primavera. L. 10
Fiori d'Estate. L. 10
Fiori d'Autunno. L. 10
Fiori d'Inverno. L. 10
Le 4 parti riunite in un solo vol. con coperta in tela e oro a colori
LIRE CINQUANTA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Editori, in Milano.

TINTURA ISTANTANEA
NIGRITINE
PER I CAPELLI e la BARBA
GARANTITA INOFFENSIVA
Nero, Castagno, Bruno
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS

PARIS 25 RUE CAMBON — C. MATHIAN — LYON 25 RUE CENTRALE
DEMANDER L'ALBUM-TARIF N° 7

4.° migliaio FAVOLE di FÉNÉLON,
Un volume in-16 di 260 pagine, con 28 incisioni: **Lire 1,50.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

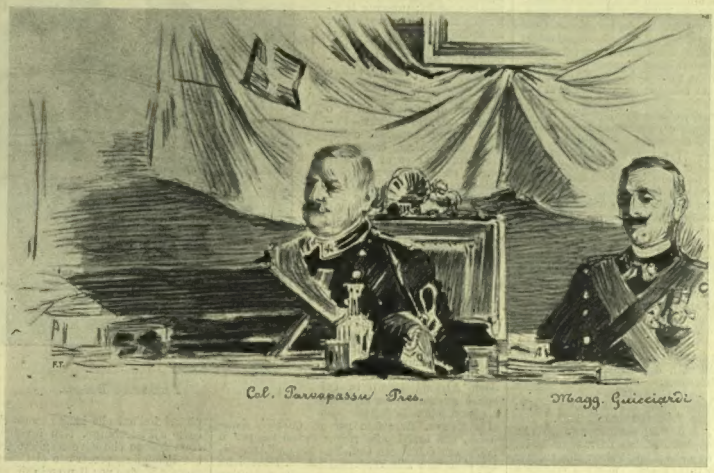
LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER distrugge la lanuggine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. **50 anni di successo.** Per le braccia adoperare il **FILIVORE** Dusser, *1, r. J.-J. Rousseau, Parigi;* a **Firenze** e **Roma:** all'*Emporio Franco Italiano,* Fiesi e Bianchini.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXV. - N. 25. - 19 Giugno 1898.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.





Don Albertario.



Avv. Romussi.

Tribunale Militare di Milano. — IL PROCESSO DEI GIORNALISTI PEI TUMULTI DI MAGGIO: seduta del 16 giugno (schizzi dal vero di A. Beltrame).

CORRIERE.

Quale è la ricetta migliore per stare allegri? Ce n'è una sola: non occuparsi di politica.

Così solamente si riesce a non stare in pena per quell'amabile marchese che s'è deciso finalmente a riaprire la Camera. Ci saranno delle burrasche; se alla fine il ministero riesce a scampare, sarà — non dico per mancanza di prove, — ma per mancanza di meglio, — o per paura di peggio.

Ben più infelice di lui, è quel signor Méline, con la Camera più comica, più assurda che ci sia mai stata. Ma lì almeno c'è da divertirsi sempre, sopra tutto quando non si sta lì di casa. Il primo atto di vita è stato l'elezione del presidente. Quel bravo e bel giovane di Paolo Deschanel, letterato figlio di letterato, è stato eletto prima per un sol voto, e quest'uno era sbagliato; poi provvisoriamente, con quattro; e poi definitivamente, con dieci. Come fa un ministero a vivere con sì piccole razioni?

Ma ieri, martedì, c'è stato di peggio. Il ministero fu annegato e ripescato sei volte. Un ordine del giorno dei radicali è respinto: esce salvato il ministero; e i suoi voti di maggioranza sono saliti a 28. Si passa all'ordine del giorno ministeriale: trionfa: e sono sempre i 28 che decidono: ciò che mostrerebbe fedeltà e disciplina. Ma ecco i radicali propongono un'aggiunta all'ordine del giorno, un periodetto traditore, che il ministero respinge; ma la Camera lo accetta. I 28 fedeli si convertono in 49 infedeli. Addio Méline! Poichè i radicali erano riusciti ad escludere dalla maggioranza i conservatori, questi proposero alla loro volta di escluderne i socialisti, ciò che al ministero sarebbe piaciuto: ma questa volta i voti non furono in tutto e per tutto che 36, contro 400! Infine si viene all'epilogo: votazione di tutto l'ordine del giorno con l'aggiunta dei radicali; ed è approvato; ma la maggioranza ministeriale non è più che di 12 voti. Il ministero non ha altro da fare che dimettersi, — e s'è dimesso. Cattivo augurio per il nostro marchese.

Quel Parlamento francese è la nostra gioia: esso ci fa gustare il Parlamento italiano.

Veramente c'è il Parlamento austriaco che tiene il primato; ma Francesco Giuseppe lo ha licenziato, e si dice che intenda sbarazzarsene per sempre. Da per tutto lo stesso modo di celebrare il cinquantenario dello Statuto e del '48. Come il professore Sergi ha celebrato l'anniversario di Leopardi dandogli del matto e del somaro!

Certo è che in 50 anni abbiamo fatto un bel pezzo di strada indietro, nella libertà, nell'umanità, nella prosperità.

È bisogna ricominciare a non occuparsi che di teatri per ricuperare il buon umore.

I tumulti passati? " Prendiamoli come una malattia ed aspettiamo. Dio voglia almeno che questa malattia sia come quelle che ripurgano gli umori e ti fanno rinsanichire. „ Son parole di Beppe Giusti nel '49.

Non preoccupiamoci dello stato d'assedio nè dei tribunali di guerra in tempo di pace. Tanto e tanto, gli ufficiali sono più equanimi che noi sarebbero dei giurati borghesi a questi lumi di luna. Mi scrivono per esempio da Firenze, che gli albergatori e i fiaccherai sono inviperiti contro i tribunali militari che condannano a pochi mesi di reclusione quegli scellerati che hanno fatto scappare 6000 forestieri in 24 ore. Impiccarli si doveva! dicono nel più puro e gentile toscano. Così il regio esercito è stato, anche in mezzo alla repressione, più tollerante, che non sarebbero state quelle guardie nazionali che il general Boselli di cavalleria in ritiro, propone di resuscitare. Che razza d'idee antidiluviane!

Ma lasciamo star la politica, ed anche la guerra fra spagnoli e americani, che fa disperare l'amico Fram e gli altri specialisti che un giorno commentano la distruzione del *Merrimac*, e un altro la presa di Manilla, per informarci al terzo giorno che il *Merrimac* s'è affondato e che Manilla non è presa.

Per rallegrarci, occupiamoci del teatro, come si faceva prima del '48. Domenica sera, tutta Bologna era in festa, perchè il teatro Brunetti, un teatro popolare costruito nel 1885, che aveva finora conservato il nome del costruttore ed ex-proprietario — è stato ribattezzato col nome di Eleonora Duse. Il battesimo fu amministrato, plaudente il pubblico, da Enrico Panzacchi; presente la Eleonora Duse in anima e corpo, ed anche in marmo; essendovi sulla scena il busto di lei modellato e scolpito in poche settimane da Diego Sarti, l'autore del " Bacio africano „.

In tutta la Penisola un argomento di letizia è il nuovo trionfo dell'arte italiana a Parigi. Dopo D'Annunzio e Fogazzaro e la Duse, ecco un altro attore ed ecco un'opera in musica che trionfano nella città ch'è pur sempre la metropoli del mondo artistico. Ermete Novelli ha trionfato alla Renaissance e la *Bohème* di Puccini all'Opéra comique. Tutta la critica francese è unanime nel decantare la naturalezza, la spontaneità, il talento comunicativo del simpatico attore. Lo stesso severissimo Sarcey, che non fu incondizionato negli elogi per la Duse, trova soltanto parole ammirative per Novelli. Il nostro attore ha avuto un'idea geniale: scelse per primo il *Papà Lebonnard* di Jean Aicard, lavoro in cui egli è sommo; e che in Francia non ebbe la fortuna che si meritava. Accettato per la *Comédie française*, non arrivò alla rappresentazione per il malvolere dell'attore Got. Fu dato dall'Antoine, ma ebbe una sola rappresentazione. Novelli ha riabilitato ad un tempo la commedia e l'autore che si vede riaperta ora la *Comédie*, e per merito d'un italiano entra nella schiera degli autori francesi in voga.

Se pensiamo che anche il successo parigino della settimana è dovuto al connubio di una creazione artistica francese, e dell'ispirazione lirica italiana, dovremo concludere, che, almeno nel campo dell'arte, il genio delle due nazioni sorelle si completa. Il talento di Henri Murger rifulge nella lirica creazione di Puccini, e de' suoi due librettisti Giacosa e Illica. Il successo fu pieno, entusiastico; forse ancor più deciso, che non sia stato alla prima rappresentazione italiana, al Regio di Torino. La fortunata opera è così avviata verso l'agognata meta degli autori parigini, la difficile *centième*; che rappresenta per essi, non solo una bella risorsa finanziaria, ma la prova d'aver fatto opera resistente e alla moda del giorno.

A Milano siamo felicissimi a pensare che per San Stefano si riaprirà la Scala, grazie al Comitato *pro Scala* che ha saputo raccogliere fra i cittadini la somma di 300 000 lire. Intanto ci accontentiamo di andare al popolare Fossati dove, la compagnia dialettale Carnaghi ha messo in scena *Madame Fanny*, una commedia di Gerolamo Rovetta — veneto — ridotta da Romeo Carugati — toscano — in dialetto milanese. Non è un'assoluta novità. Nel '91 la commedia fu rappresentata a Torino, in italiano, con esito contrastato. Tutti però avevano trovato da lodare l'idea fondamentale del lavoro: un contrasto psicologico nuovo e umano. Una madre nell'adorazione per la figlia, vorrebbe tutto il suo affetto, e la disputa con tutte le forze all'uomo che la ragazza ama, e che vorrebbe strappargliela. Nella nuova forma, la commedia ebbe certo migliore; venne gustata più come bozzetto, che come opera compiuta, e non ostante l'insufficienza dell'attrice che rappresentava la parte di protagonista, ebbe parecchie repliche.

*

In altro campo dell'arte, ci congratuliamo coi pittori italiani che hanno avuto sì grande successo a Pietroburgo. Non invidiamo invece la commissione che deve scegliere fra le 54 " Sacre Famiglie „ presentate al Concorso dell'arte sacra a Torino per il premio di 10 000 lire assegnato da Leone XIII; nè l'altra commissione che dovrà scegliere fra i 75 (dico settantacinque) bozzetti per il monumento a Cavallotti. Il monumento numero 1, è quello che deve sorgere sulla sua tomba a Dagnente, in modo da esser " veduto per una larga plaga „ del Lago Maggiore e far concorrenza a San Carlo Borromeo. A proposito di questo monumento, gli amici ed eredi del poeta si abbarufano per il posto in cui collocarlo. Fra Bedoni e Boccelli è scoppiata una guerra di lettere e di opuscoli; chi vuole la tomba dentro il cimitero e chi fuori; e si citano in appoggio da una parte il testamento, dall'altra i versi. Frattanto si prepara il processo contro Macola; e la notizia che il figlio di Cavallotti si presenta parte civile, dev'essere una fandonia. La legge segue il suo corso; ma che c'entra la parte civile, in un duello finito tragicamente sì, ma combattuto lealmente? Il poeta dai 33 duelli protesterebbe nella sua tomba, sia dentro o fuori del cimitero di Dagnente.

Un monumento più disgraziato è quello di Vittorio Emanuele a Torino. Il ritardo pel quale il municipio ha litigato con lo scultore Costa e ne ha sequestrato l'opera, è niente in confronto a quel che s'è scoperto adesso: ed è che il monumento non è tutto di bronzo e minaccia rovina! Niente inaugurazione adunque per il 24 giugno.... nè chi sa fin quando. O che jettatura!

*

Un'altra gioia della settimana fu l'atto splendido, anzi unico che raro, anzi americano che italiano, di Ferdinando Bocconi. È uno dei " fratelli Bocconi „, e quello precisamente che dirige la nota azienda. Questo mercante milanese, — come usano dire i giornalisti fiorentini e napoletani, — ha avuto un'idea da gran signore, da Mecenate. Per ricordare la memoria del figlio, scomparso nella battaglia d'Adua, egli regala a Milano la somma di 400 000 lire per la fondazione di una Scuola. I casi di lasciti, benchè raramente così cospicui, non sono rari nella nostra città; —



Fot. Pietzner di Carlsbad

FERDINANDO BOCCONI.

VERO ESTRATTO DI CARNE Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma LIEBIG in inchiostro azzurro
Dopo una marcia o fatiche sofferte, nulla è di più prezioso e corroborante, che un buon brodo allestito al momento con quest'Estratto. (12)

ma è rarissimo il caso di un uomo vivo e vegeto, che ancora lavora e traffica, e si spoglia di un patrimonio per una buona istituzione. Il dono è altrettanto intelligente quanto generoso. La bellissima lettera del negoziante milanese al professore e deputato Colombo, ha fatto il giro di tutta la stampa italiana, destando l'ammirazione generale. È un Istituto Superiore di Commercio ch'egli crea, nel quale si educhino commercianti dalle idee larghe, dalla cultura solida, che sappiano aprire sempre nuove vie all'attività economica del paese. Questa scuola dovrà essere autonoma, ma sarà annessa alla Scuola degl'Ingegneri di Milano " organizzando quella in modo che gli allievi ingegneri possano gradatamente, nei cinque anni di frequenza della loro scuola, assistere alle lezioni dell'Istituto Superiore di Commercio — impartite invece in due o tre anni a chi si dedica esclusivamente agli studi commerciali — e ottenere colla laurea d'ingegnere anche il diploma di questo Istituto. „

Come ricorda la lettera, abbiamo già in Italia tre Scuole Superiori di Commercio. Primeggia quella di Venezia, che mira non solo a fare dei buoni commercianti, ma anche dei consoli e dei professori di lingue straniere e commerciali. Poi c'è quella di Genova, che ha soltanto la sezione commerciale; e quella di Bari, che ha due sezioni: la commerciale e la consolare. Ma non bastano queste tre scuole alle esigenze dei tempi, tanto più che il commercio, come l'industria e l'agricoltura, sono in aumento continuo, e troppe sono le scuole dalle quali escono dottori a cui la lotta della vita diventa sempre più dura.... Sarebbe una bella cosa se si creassero meno spostati, e cittadini più contenti di sè e degli altri.

L'idea della Scuola superiore di commercio è venuta a un altro grande industriale, il senatore De Angelis, al quale il Bocconi s'era rivolto per onorare, nel suo tutto di padre, in qualche modo durevole ed elevato la memoria del caro figlio. Il Bocconi s'intese coll'on. Giuseppe Colombo, ch'è succeduto al Brioschi nella direzione del Politecnico; al Colombo, altro uomo di idee moderne, che avendo perduta di recente una figlia amatissima, poteva tanto più apprezzare la delicatezza del sentimento di Ferdinando Bocconi. Ormai la Scuola può dirsi fondata.

Vi presentiamo il ritratto del generoso uomo che sorto da umili principî mostra i sentimenti più elevati; il mercante milanese, che segue l'esempio degli antichi mecenatanti fiorentini e dei moderni americani, merita di destare l'emulazione oltre che l'ammirazione.

E con questa nota ci piace terminare questo allegro Corriere. *Cicco e Cola.*

I premi dei Lincei. La seduta reale dell'Accademia dei Lincei ebbe luogo domenica scorsa con la presenza dei Sovrani e con la solennità consueta. Ma i concorsi ebbero un risultato poco soddisfacente. Dei cospicui premi reali nessuno di trovato meritevole per intero. Quello di matematica (10 000 lire) fu diviso fra due professori della Università di Torino, Vito Volterra e Corrado Segrè. Quello di astronomia, a nessuno: solo un assegno di 3000 lire, a titolo d'incoraggiamento, al dott. Fil. Angelitti di Napoli; e del pari per le scienze naturali non fu dato che un assegno di incoraggiamento, 1500, al prof. L. Paolucci dell'Istituto Tecnico di Ancona. Il più incredibile a dire è, che nè premio nè incoraggiamento fu dato per le scienze sociali ed economiche, quantunque s'incontrino ogni giorno delle dozzine di persone che ne tengono cattedra. Infine per la filologia, relatore Giosuè Carducci, il gran premio di L. 10 000 fu diviso a metà fra il professore Remigio Sabbadini dell'Università di Catania, ed il professore Angelo Solerti del liceo Galvani di Bologna; a quello per gli studi sul Guarini, a questo per i lavori sul Tasso.

Dei tumulti di maggio, specie di quelli di Milano, si occupano ora le Riviste più serie con molta serietà. Il *Giornale storico della letteratura italiana* ha dedicato tutto il suo fascicolo del mese. Nella *Rassegna Nazionale* di Firenze v'è un articolo notevole di R. Corniani. Appunto perchè notevole, avvertiamo la Rassegna di un grave errore di fatto. Il signor Corniani da come positivo che " dalla Università di Pavia *continuata* di studenti se ne vennero a Milano *armati* di rivoltelle per unirsi alla plebaglia saccheggiatrice e sparare sulle truppe intente a frenare la rivolta. „ Ciò è assolutamente falso. Non vennero centinaia, nè decine di studenti armati; può darsi che qualcuno sia venuto, ma nessuno ha visto, e nessuno figura tra i feriti nè tra gli arrestati nè tra i processati. Il signor Corniani si affretti a rettificare.... prima che passi alla storia.

AI NOSTRI ASSOCIATI.

Preghiamo gli associati, ai quali, colla fine del corrente mese, scade l'associazione, di volerla rinnovare sollecitamente, per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

UNA VISITA ALL ESPOSIZIONE NAZIONALE A TORINO.

Sensazioni nuove — Ciò che ha di bello l'Esposizione — La *tripla facciata* e il conte Ceppi — Su e giù per le gallerie — Una lettera inedita della Sand e una di Cavour — Nella Mostra dell'Arte Sacra — Frati e monache — La *Creazione* di Haydn e un soprano della Cappella Sistina — Gita al cielo nel pallone Godard — L'ascensione del Duca degli Abruzzi — Concerti presso la Principessa Letizia.

L'impressione che si prova nel visitare l'Esposizione Nazionale di Torino, è un'impressione mai provata finora. Si esce da una bufera che minacciava la compagine della patria, e ci troviamo in mezzo alle prove più certe e più care che la nazione italiana esiste, che la patria esiste e lavora e progredisce, nonostante gli inciampi e le frequenti occasioni di scoramento. Mai come adesso, che sentiamo ancora nel cuore l'amarezza dei tentativi di sovversioni, delle lotte sulle strade, del sangue sparso, mai, come adesso, che ci siamo inaspriti nelle discussioni appassionate (poichè tutto ciò che abbiam visto non serve, no pur troppo! a ingentilire gli animi), mai come adesso proviamo la soddisfazione di vedere che tanti fratelli nostri lavorano con serietà e con fede. Questa Italia che continua a passare sui carboni ardenti delle prove, toccherà la sua meta. È impossibile che un paese come questo al quale fu elargito tanto tesoro d'ingegno, tanta luce di bellezza, e che seppe per tanti anni volere e raggiunse progressi insperati nel lavoro, non debba diventare un giorno un grande paese. Ne ho la convinzione incrollabile. Le scosse presenti erano inevitabili, eran prevedibili; ma i destini della patria non falliranno; le speranze non mancheranno di parola.

E un altro sentimento si prova nel vedere l'Esposizione di Torino, ch'è proprio una bella Esposizione. È un sentimento di affetto e di tenerezza filiale per questa città, la quale dopo esser vissuta lunghi anni per l'idea d'un'Italia indipendente e unita; e dopo aver perduto per questo suo grande amore il suo posto regale, dopo esser discesa a vita più modesta, si riscuote alle memorie della patria, palpita di nuovo, le benedice, e chiama tutti gli italiani intorno a lei per raccogliere i prodotti del nostro lavoro e per ritemprarci a ricordi che ci dànno il brivido dell'entusiasmo. Questa terra delle spade ci sorride in una festa gentile. Questa madre ci richiama.

*

Io non voglio decantare il panorama del Valentinò. È il ritornello obbligato di tutti gli articolisti e di tutti i visitatori. Non sono una novità queste colline meravigliose ammantate di verde e sulle quali sembran passare nei raggi del sole le belle visioni che arrisero nei sogni dei patriotti d'un dì; non è una novità questo fiume che sembra scorrere gravido di storia e di rimembranze; non è una decorazione nuova quel diadema delle Alpi, il diadema d'Italia. Nessun'altra città potrebbe avere per un'esposizione una scena teatrale più splendida, si sa; tutto questo sorriso di Dio non ha bisogno di elogi. Le novità sono gli edificii dell'esposizione; i più belli, assolutamente, che abbiamo visti finora in Italia nelle esposizioni nazionali, compresa pure Palermo, la quale aveva sfoggiato negli edifici della mostra sfortunata, lo stile moresco, ch'era per lei un ricordo di famiglia; questo stile che ancora qui a Torino, rivive quasi come un desiderio di lidi più lucenti, accarezzato su questa terra che vede le nevi eterne dell'Alpi. L'architetto conte Ceppi costruì la grandiosa galleria del Lavoro e le altre due adiacenti dell'Agricoltura e della Guerra, che si spiegano come due grandi ali, nello stile moresco. Quattro minareti si lanciano al cielo altissimi e snelli. La decorazione di tutta la facciata tripla (come la chiamano) è a colori vivaci: solo il fondo è d'un bianco troppo sfacciato; ma il grandioso tunnel, che si apre nel mezzo, ride di una tinta aurea di sole e si sprofonda con una fuga di archi circolari che rapisce e trascina lo sguardo via via sino in fondo maestosamente. Si potrebbe domandare quali rapporti passino fra lo stile aereo dell'Alhambra e i motori idraulici e le altre macchine possenti dagli stantuffi stritolatori allineati nei tunnel; ma vi sono a questo mondo contrasti più audaci, e non è detto che l'architettura d'un'esposizione che ha i giorni contati come i capelli del profeta, debba rispondere a tutte le esigenze della critica più severa. Quel compicsso di tre fronti merlettate di minaretti, di logge, di terrazzini, d'archi colle simboliche penne di pavone e con due giganteschi leoni a guardia dell'ingresso maggiore; e inoltre la fontana monumentale le cui statue, opere di diversi scultori, rappresentano i fiumi del Piemonte, e le acque che cascano nelle conchiglie colossali e spumeggiano violente a forma di pennacchi, di ventagli.... formano un complesso grandioso, degno d'un'esposizione mondiale. Questa è la parte che fa più onore all'architetto.

Non si può pretendere un'architettura nuova. Qual'è il genio capace di crearne una?... E se ne avesse la fortunata e sospiratissima inspirazione, la sacrificherebbe forse a un edificio caduco qual'è quello d'un'esposizione?... Il salone dei concerti (il salone Giuseppe Verdi), è graziosissimo. Sono indovinate specialmente le decorazioni: quelle tinte delicate fanno sembrare leggera una costruzione che, altrimenti, sarebbe parsa pesante. Le gallerie sono tutte all' ordine, tranne una. Non ho trovato ancora allestita del tutto quella dell'Arte drammatica, tempio della gloria e.... della vanità teatrale. Nelle vetrine, sono raccolti costumi, ornamenti, ritratti, autografi. Notevoli le lettere che Adelaide Ristori espone, e che un giorno le furono scritte in omaggio. Sono sfoghi d'un'ammirazione che confina coll'idolatria. Giorgio Sand le scrive:

Donna divina, ho tanto pianto di ammirazione, di commozione, di pietà e d'entusiasmo che, tornata a casa, mi sentii spossata. Ma queste commozioni fanno bene e lasciano nell'anima una forza e una fede nuova. Voi siete adorabile e sublime. Quando vi si comprende, si ha maggiore coscienza della propria forza, della propria vita.... Io mi inchino davanti a voi con tutta l'adorazione che è dovuta al genio, alla superba creatura amata da Dio.

E Camillo Cavour:

Io applaudirò in lei non solo la prima artista d'Europa, ma il più efficace cooperatore dei negozii diplomatici.

Il sommo statista alludeva ai trionfi che Adelaide Ristori riportava a Parigi. A quel genio accorto anche gli entusiasmi suscitati all'estero dagli artisti italiani servivano a far dimostrare ai Gabinetti che una terra la quale vantava pur sempre figli così eccelsi e ammirati, non poteva rimanere la Cenerentola d'Europa. Tommaso Salvini espone una ciocca di capelli di Schiller.

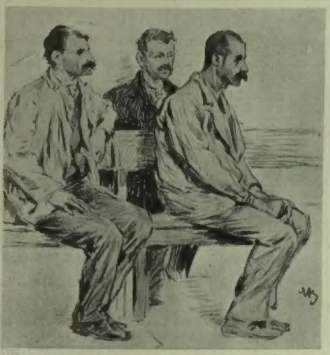
*

Una vera novità è la Mostra dell'Arte Sacra e delle Missioni. S'era vista nelle esposizioni eucaristiche di Milano e altrove; non già nelle esposizioni profane. È la prova che il partito religioso vuole affermarsi nella vita moderna e mostrare, quanto opera in patria e fuori. Fa un effetto così strano il vedere fra le curiosità dell'Esposizione frati e monache! Gli uni e le altre furono scelte fra le bellezze. Vi è anche un monaco cinese col codino e i baffi pendenti; ma non è un discendente di Confucio: è un romano de Roma missionario, circondato da ragazzi indù. Fra le sacre bende nivee, una giovane suora sorride mitemente ai canti monotoni e ai colpi di legno percossi da due file di brune ragazzine orientali. Sono parecchi gli alunni e le alunne delle scuole delle lontane missioni, qui fatte venire coi loro quaderni, coi loro tomboli; e scrivono, lavorano all'ago, studiano con raccoglimento. Molto ordine, molta pulizia, molto silenzio in queste sacolette. Non sarà lo stesso sotto le palme in Oriente.

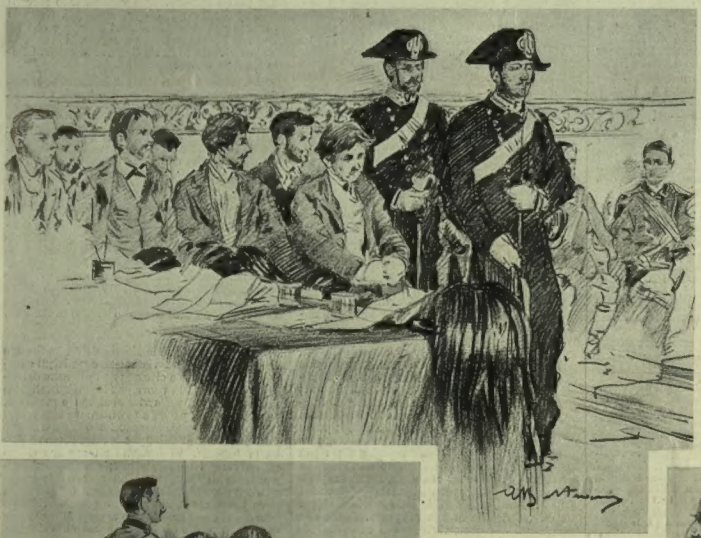
Nella Mostra d'arte sacra, ammiriamo tesori. Re Umberto concesse al barone Mauro, presidente e ordinatore della Mostra, dotto e amabile gentiluomo, di prendere pur tutto quello che dalle sue cappelle poteva essere asportato. Così vediamo meraviglie del Giambologna e del Cellini. S. S. Leone XIII volle intervenire anch'egli all'esposizione: bandì un concorso per un quadro sacro: una *Sacra famiglia*; e i concorrenti sono alquanto numerosi. Si potrà rialzare in Italia la pittura sacra, come si rialzò ormai la musica sacra?...

*

Quanta musica sacra a Torino! Nella nuova chiesa non ancora consacrata del Sacro cuore di Maria (architettura gotica del conte Ceppi; severa ed elegante, dai fasci di colonne lunghe ed esili come steli di gigli e dalle vôlte tutte semi-

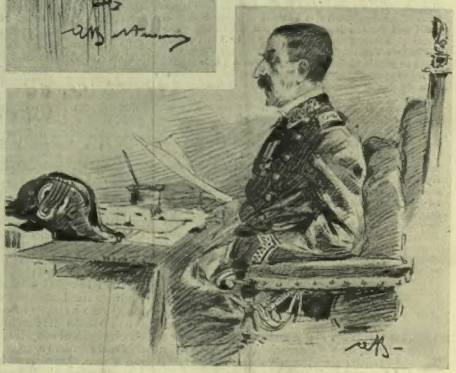






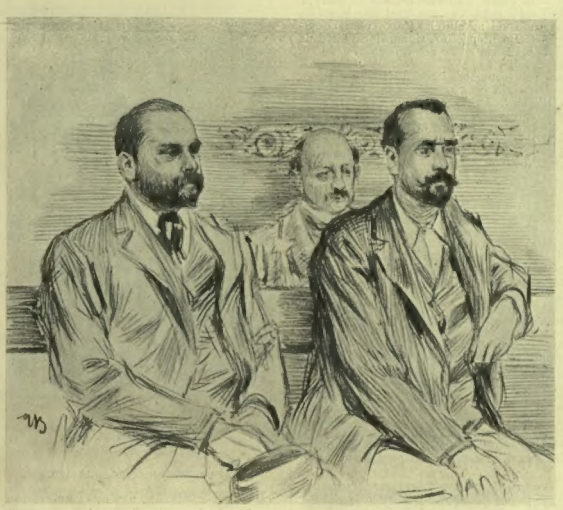






Processo per oltraggio alla bandiera e ribellione. Avv. fiscale Mattei.

Tribunale Militare di Milano. — I PROCESSI PEI TUMULTI DI MAGGIO (schizzi dal vero di A. Beltrame).



Gustavo Chiesi. Avv. Bortolo Federici.



A. Cerchiai.

Tribunale Militare di Milano. — IL PROCESSO DEI GIORNALISTI PEI TUMULTI DI MAGGIO: seduta del 16 giugno (schizzi dal vero di A. Beltrame).



La guerra Ispano-Americana. — ACCAMPAMENTO DELLE TRUPPE AMERICANE A TAMPA (da documenti americani).



Pallone frenato.

sate di gigli d'oro) ho udito domenica la *Creazione* di Haydn. Che curioso capolavoro, misto di sacro e di profano, di arie da chiesa e arie buffe! Ecco spunta la cantilena amorosa:

Là, ci daremo la mano,
Là, mi darai di sì,

del *Don Giovanni* di Mozart; ed ecco un puro canto religioso apre le ali! Cantano gli angeli; cantano i nostri primogenitori Adamo ed Eva. La parte dell'arcangelo Gabriele è sostenuta da un soprano della Cappella Sistina, il signor Ambrosini. Morbida voce la sua, che pare una carezza, e che fa pensare alla Musa indignata di Giuseppe Parini, a un'ode sulla barbara istituzione dei musici. Quell'uomo..., o quella donna in *frack* e cravatta bianca, pingue, giovane, placida, là, sull'organo, è mira a non so quanti cannocchiali. Il sesso bello l'osserva più curioso dell'altro. Continuano le dolci volate di quella voce femminea; il tempio echeggia di battimani, e un altro sprazzo di genio di Haydn ci porta in cielo.

*

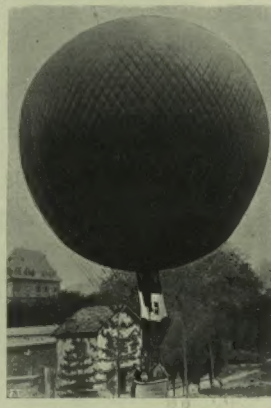
" Al cielo! Al cielo! „ comincia una predica famosa del padre Sègneri. E verso il cielo ci porta il pallone di monsieur Godard. Anche nell'esposizione dell'84 in questa stessa Torino si aveva un pallone frenato, ma un fulmine lo incenerì. Nei giorni scorsi scoppiò a Torino un temporale furioso che distrusse dell'Arte Sacra un'immensa tela dei Cavalieri rappresentante la Palestina; ma la bufera non danneggiò il pallone che per altro dondolava come la trottola d'un gigante. In venti minuti si sale a quattrocento metri e si discende col pallone prigioniero, che non oscilla neppure nell'aria, e la fende tranquillo. A mano a mano che si sale, si spiega a' nostri piedi il panorama dell'esposizione. Ecco l'atrio circolare nel suo color giallo pallido; ecco il salone Verdi col suo lucernario, e le fontane che questa sera saranno luminose e getteranno onde d'acqua e di luce colorata; ecco le alte mura giallastre del tempio di Gerusalemme nell'Arte Sacra e la chiesa bizantina.... Il Po è nella striscia verde come un boa interminabile; le colline sembra si abbassino, e si umiliino e scappino impaurite al mostro che s'innalza alle sfere; ma le Alpi, le sovrane, sdegnano di mostrarsi; sono velate come Isidi sacre.



Chi sono quelle formiche lontane?... Sono i grandi della terra. Chi son quei due punti?... Sono due sposi novelli che fanno colazione sull'erbetta. Buon appetito, signore! Si discende già?... Quasi non ce ne accorgiamo.

Ma il salire e lo scendere col pallone frenato è ormai cosa comune, come andar alla graziosa esposizione dei cani, e veder ballare le amazzoni del Dahomey, che brandiscono le spade balenanti e mostrano le loro polpose spalle, braccia e gambe di ebano su un palco di legno fra gli alberi. Ormai si fanno le ascensioni col pallone libero. Il Duca degli Abruzzi ne compì una insieme col Godard e col tenente Cagni. L'aerostato attraversò Torino e fu spinto verso i primi contrafforti alpini dove raggiunse 2800 metri. L'esperienza acquistata dal Godard in seicento e più ascensioni gli consigliò a questo punto una prima tappa, perchè dense nuvole cariche d'elettricità venivano avanti con intenzioni poco benevole. Il pallone discese, poi tornò ad alzarsi e a ritornare prudentemente verso terra in causa di contrarie correnti. Al Principe venne un'idea: di fare una improvvisata al fratello, il duca d'Aosta, scendendo proprio nel parco del suo castello; e il Godard manovrò in modo da accontentarlo; ma vi riuscì solo a mezzo. I viaggiatori scesero in prossimità della Mandria e ricevettero, poco dopo, al castello festose accoglienze. " Un mare (racconta uno dei tre viaggiatori) un mare immenso di nubi iridescenti si stendeva sotto al pallone, librato nel sereno purissimo, e tutt'intorno, lontano, all'orizzonte, dalle nubi sorgevano scintillanti al sole come prismi di cristallo le vette dei più alti colossi alpini.... „

Mentre il duca degli Abruzzi compiva questa felice gita di piacere pei campi dell'aria, uno



Pallone per l'ascensione libera.

strepitoso dispaccio del *New York Herald* (edizione di Parigi), annunciava che lo " schooner „ di Sua Altezza Reale era colato miseramente a fondo col principe e tutto l'equipaggio al Capo Flattery!... Il figlio di Amedeo dovette ridere di questa fiaba. Saliva al cielo, o annunciavano che era disceso in mare!... Sua Altezza ora è a Londra, tutto intento nei preparativi del suo gran viaggio polare.

La principessa Letizia ha voluto godersi a Corte, in questi giorni, con un numero assai ristretto d'invitati, qualche delizioso concerto musicale. Il violoncellista Braga volò apposta tutto lieto, dalle rive del Naviglio a quelle del Po. Il canuto ma sempre giovane e gioviale quanto celebre violoncellista è famigliare a Sua Altezza. Egli, non c'è dubbio, le darà anche trattenimenti con quel suo magico zufolo, col quale, errante nelle vergini foreste dell'America, incantava un giorno i pappagalli e i serpenti.

RAFFAELLO BARBIERA.



Giuseppe Zavattari.

IL TRIBUNALE MILITARE DI MILANO.

Chi mai l'avrebbe detto?... Il Castello di Milano era già da qualche tempo sgombro di militari. Non più cavalli nelle sale dipinte un giorno da pennelli quattrocentisti; non più truppa. Il formidabile castello sforzesco salvato dalla demolizione, dopo essere stato per secoli votato alla guerra, veniva consacrato alla pace. Vi si erano già inaugurati il Museo del Risorgimento, la Società Storica, ecc.: si stava ordinandovi i quadri del Museo civico; s'erano scoperti affreschi preziosi, e i restauri, intanto, procedevano placidamente. Adesso, chi fa per entrare nel cortile, trova gruppi di soldati, vigilanze militari rigorosissime. L'ampio primo cortile, che vide tanti generi di milizie, è percorso da ufficiali, da soldati. Carabinieri e sentinelle dappertutto. Le antiche carceri, che già rinchiusero i rivoluzionarii del '48 e del mazziniano 6 febbraio 1853, si sono riaperte or ora ai rivoltosi delle nefaste giornate anarchiche di maggio. Mercoledì, la lunga fila dei prigionieri che dovevano comparire il mattino dopo nel processo più importante e più avidamente atteso al Tribunale militare, venne rinchiusa appunto in quelle prigioni, in celle separate.

Il Tribunale Militare, funzionante da tribunale di guerra, è tenuto in una sala a pianterreno nell'ala sinistra del Castello. Vi si accede per lì fra breve andito, ai lati del quale stanno le stanze pei testimonii. Nella sala, il banco del Tribunale, stacca sul fondo della parete coperta d'un drappo rosso cupo, in mezzo al quale spicca il ritratto del Re circondato da bandiere intrecciate. Al sommo della parete, sta la scritta: " La legge è uguale per tutti. „ Sulla parete opposta, pende un crocefisso. Gl'imputati sono disposti su due banche panche a sinistra. A differenza del Tribunale ordinario, essi non sono rinchiusi in apposito recinto. Davanti al banco del Tribunale, sta una sedia pei testimonii; dietro a questa, il tavolo della difesa; a destra il banco dell'accusa. Il presidente è un colonnello. I giudici supplenti siedono vicino agl'imputati. L'accusa è sostenuta da ufficiali avvocati fiscali e la difesa da ufficiali diversi dell'esercito. Il numero degli avvocati fiscali del solito tribunale militare venne raddoppiato.

Si applica, nelle pene, il codice penale civile; ma la procedura è quella dei tribunali di guerra. Il numero dei testimonii perciò è limitato: spesso è uno solo: una guardia di pubblica sicurezza, un carabiniere, un delegato di Questura. Nessuna arringa. Interrogazioni brevi, assai succinte proposte dall'accusa; assai succinte difese: talvolta quest'ultime si limitano alla frase sommessa: " Mi rimetto alla clemenza della Corte. „ I testimonii giurano, ben inteso, davanti al presidente di dire la verità. Gli aridi resoconti giudiziarii dei giornali quotidiani non possono essere pubblicati senza il visto d'un impiegato di pubblica sicurezza. Lo spazio riservato al pubblico è uguale a quello dei tribunali civili ordinarii; riempito da carabinieri, ufficiali e borghesi, fra' quali alcune signore. I soliti sfaccendati non sono ammessi. La luce della sala è abbondante; il silenzio è sempre rigoroso senza bisogno di richiami del presidente. Le sedute cominciano alle otto della mattina.

I processi si fanno a gruppi, secondo i fatti, i giorni dei tumulti e i luoghi. Cominciarono il lunedì 23 maggio. Il primo gruppo d'accusati fu di quindici, per la prima dimostrazione in piazza del Duomo, nella quale vennero ingiuriate le guardie, vennero condannati tutti; il maggiore a sette anni di reclusione, il minore a quindici giorni.

Lo spazio ci manca per procedere in una litania rattri-



Anna Kulisciòff.

stante! Martedì, 14 giugno, cominciò, dopo altri quarantatrè processi, quello pei primi tumulti sanguinosi. Vedemmo sul banco degli accusati tre giovani operaie. Una, vestita di nero, era pallida, spettrale; e una bionda, fiorente, bellissima. Due erano in istato di così avanzata gravidanza che facevano pietà. Piangevano. La più bella, durante i tumulti, cadde svenuta sulla strada perchè colpita da un sasso.

Ma il più importante processo cominciò giovedì scorso contro i giornalisti e altri, imputati d'istigazione alla rivolta. Il Zavattari, il facchino ex deputato repubblicano, spicca nel banco degli accusati per la sua barba bianca e il suo pallore. La russa Anna Kulisciòff arriva con un cappello nero piumato. Il Chiesi, direttore dell'*Italia del Popolo* sta presso l'avv. Bortolo Federici, suo collaboratore. La Kulisciòff siede vicino a don Albertario. Sono in tutto 24 chiusi da sei carabinieri ai lati. Il più giovane è certo Sante Callegari d'anni 17 operaio, ed è interrogato pel primo: il più anziano è don Davide Albertario d'anni 5a e sarà interrogato per ultimo. Il tribunale è presieduto dal colonnello Parvupasso. I difensori sono otto; sette tenenti e un capitano. È questo il 59.° processo. Lunga e la lettura dell'atto d'accusa fatta dal cancelliere cav. Allocco; lunghissima la relazione del Questore sulle perquisizioni, fatte in casa degl'imputati, di lettere compromettenti trovate, che vengono lette. Si leggono anche gli articoli sovversivi dei giornali soppressi. Fra i testimoni di difesa, si notano: il deputato Ronchetti per la Kulisciòff; il senatore De Angelis per certo Castelnuovo suo ex operaio; il deputato De Cristoforis pel Chiesi; i senatori Porro e Sanseverino-Vimercati pel Romussi; monsignor Mantegazza e il senatore Bonasi per l'Albertario. I difensori Forzani e Massa, a nome della difesa tutta, sollevano eccezione di non competenza del tribunale per l'Anna Kulisciòff e il suo gruppo. L'avvocato fiscale Bacci vi si oppone. Il Tribunale si ritira per decidere, e respinge l'eccezione sollevata. Cominciano così gl'interrogatorii. Certo Cerchiaj, senese, operaio, è il più eccitato: ha una parlantina vivace, convulsa... Mentre l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA va in macchina continua il processo che durerà parecchi giorni e il nostro reporter artistico finisce sul luogo la prima serie dei ritratti.

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA.

L'ammiraglio spagnuolo Camara è da un mese sulle mosse.... senza muoversi da Cadice, colla squadra di riserva, ma il generale americano Shafter s'è risolto infine a lasciare la terra ferma colle sue truppe di sbarco.

Queste truppe sono finora formate dai reggimenti di regolari, che per primi furono raccolti nell'accampamento di Tampa. Erano i soli pronti allo scoppio delle ostilità. Si assiste attualmente agli Stati Uniti a uno spettacolo assai interessante: la formazione di un esercito, in un gran paese che non ne aveva quasi affatto. Si dovettero improvvisar reggimenti, quadri, ufficiali, tutto, persino la suprema amministrazione militare. Le fotografie che riproducíamo, presentano le truppe americane nel periodo d'organizzazione o se vi piace meglio di disorganizzazione, come ha dovuto confessare lo stesso generale in capo Miles, facendole sfilare dinanzi al presidente Mac Kinley.

I campi principali sono a Chickamanga, a Mobile, a Nuova Orleans, a Tampa. Ma presso alle grandi città ne furono creati di meno importanti, destinati alla prima istruzione dei volontari.

LE PIRAMIDI E LA SFINGE.[1]

La prima volta vidi le piramidi e la sfinge sotto la luna, tra un vento furioso che alzava una tempesta di sabbia nella quiete lattea della luce.

Più nella strada diritta sotto l'ombra dei sicomori procedevamo verso Mena-house (a sinistra laghi d'acqua erano laghi d'argento, a destra i campi verdi frusciavano all' infinito), più la piramide di Cheope in fondo alla volta di fronde s'alzava contro il cielo, sbarrava l'orizzonte. Tutto il cielo dalle rare stelle che ancora n'erano ignote, poggiava sul vertice dell'immane incombente triangolo di tenebre.

Davanti all' albergo, tra le ajuole insabbiate dal kamsin, non era un' anima viva. Solo più innanzi, di tra le prime dune sorse qualche beduino e un camello sonnolento. Ormai ero ai piedi della prima piramide la quale così da presso nella luce ingannevole mostrando tutte le asperità degli angoli e delle superfici perdeva l'aspetto pauroso, appariva come un incommensurabile cumulo di macigni. La sua base è già sopra un'altura e al sud e all'est tutto il piano della morte era visibile da lì, desolato, sterminato, presumano, oceanico. A levante, oltre il verde il quale sotto quella chiarissima luna nell'atmosfera secca appariva di un limpido colore diurno, il Nilo verso i monti arabici era immobile giù fino verso Eliuàn simile a un'ampia trionfale strada di platino, forse più fulgida della stessa. A ponente e i campi di Sakkara e di Menfi si infoscavano, più lontano, limitando la vista al confine dei cielo fosforescente con una fissa zona d'ombra. E tutto appariva come se l'uomo non fosse ancora sul mondo.

Ma a tratti il kamsin mi investiva, m'accecava pareva respingermi come una festuca, urlando. E giù pel monticolo corsi verso la Sfinge.

Alta fuori delle onde gialle, la testa del mostro divino che gli arabi chiamano Abu Elùl — padre del terrore — fissava la luna sorgente, unico punto caldo fra quei miraggi lunari e quei vortici dell'aria. La luce chiara lasciava scorgere la pittura rossa del gran volto, il suggellato sorriso, l'immensità degli occhi che guardavano il cielo, più su della terra. E in quel deserto spento la cui infinità distruggeva, aboliva l'atomo del mio cervello, minimo sotto quella gigantesca faccia sanguigna che aveva veduto milioni di lune, milioni di soli sorgere e calare, io ebbi una sensazione della Divinità, quale mai aveva avuto nelle chiese anguste o nei libri pettegoli. Ogni nozione di spazio e di tempo fu offuscata: tutto il mondo per un attimo mi parve soggetto a quelle due teste enormi zampe leonine, e quella testa sublime su tutto la sentii visibile da tutti i bianchi astri lontani come la testa del mondo. E il tempo, la vita, gli anni, furono respiri sperduti dentro l'uragano dal vento: quel che vedevo attorno era un mondo selenico, spento, sperso nei cieli.

Guardai le mie mani, i miei polsi. Un uomo, degli uomini avevano pensato, avevano eretto quel prodigio, e poi l'avevano adorato....

Sul camello, ondeggiando, stringendo, contro il flagellar della sabbia intorno al mio capo assordato, il mantello nero d'uno dei beduini, tornai verso l'albergo.

E la mattina dopo credetti di aver sognato.

*

Ma rividi la Meraviglia del mondo le *portentose moles* del nostro Plinio, anche in pieno meriggio, quando il sole uccide ogni mistero e rivela ferocemente tutti i contorni dei massi, tutte le rovine fatte più dagli uomini che dal tempo; e giocai due partite di tennis sul bel *court* di asfalto che presso l'albergo è (oh inglesi!) quasi all'ombra della prima piramide, servito da ragazzetti arabi in tunica bianca o azzurra.

Anche, vi tornai al sorger del sole.

L'alba era livida; e sul Nilo, su le palme di Menfi, laggiù laggiù il cielo perluceo era striato di nuvole di cenere. Non più il vento terribile della notte lunare, ma un'immobilità infinita senza una voce e senza un raggio.

L'ascensione è facile. Su per i massi anche più alti d'un metro, due beduini mi issano per un quarto d'ora su, su, su, senza darmi riposo, reggendomi per le mani, per le braccia, per le ascelle, spingendomi da tutte le parti, e ridendo e incoraggiandomi in cinque lingue diverse. L'apice ormai tronco è largo una decina di metri quadrati; e ansante sudato mi seggo sopra una pietra, in faccia all' oriente, in attesa del sole. Sono a circa centoquaranta metri in verticale dal piano sabbioso, il quale, verso sud, nella luce cinerina, ha delicatissime ombre violacee sempre più tenui. Ma più dello sterminato mare giallastro mi occupa lassù l'ammirazione per la formidabile costruzione che ho sotto i piedi. Due milioni e mezzo di pietre, di più che cinquanta metri cubi ciascuna, sono state accumulate con un lavoro divinamente preciso, che non è nè bello nè brutto ormai, ma solo imponente come una montagna, come una gupe, come un'opera naturale. E il senso di soffocamento, quasi di terrore che tutti, da Erodoto a Flaubert, hanno provato a contemplarla, nasce appunto dal non poter intendere lì per lì, in un sol punto, *come* sia stata fatta. Nè un ornamento, nè una lettera vi appaiono; non vi è in una sola piccola intima traccia d'una mano umana. È, come narrò Erodoto nel libro d'Euterpe, l'opera anonima di centomila uomini che per trent' anni hanno, tre mesi all'anno, lavorato a tagliare e a trasportare dall'altra riva del Nilo fin qui tutti i macigni e a sovrapporli ordinatamente. Il nome di Kufu (Cheope) è giù nei profondi. E, bassì, questo incommensurabile imperituro involucro della sua mummia regale è simile ai monti e alle altitudini sorte per una immensa convulsione vulcanica o per un eterno accumularsi di valanghe — sotto l'incsorabile cielo.

Uno dei miei tre beduini, sapendomi italiano, insiste a ripetermi che la base della piramide occupa due volte l'area di San Pietro di Roma, e che la sua altezza supera di quaranta metri quella del Duomo di Milano e di trenta metri quella di Santa Maria del Fiore. Ma i compagni lo interrompano: — *Scemo, scemo! Tutu coc-scemo!* Il sole, il sole! Si leva il sole!

Nei loro occhi passa il terrore sgomento del miracolo eterno, la paurosa adorazione dei nomadi padri dell'Asia. Tra le distese imporporate ali delle nubi il sole monta sull'oceano senz'acqua, solenne o benedicente. E le cose risplendono.

A una a una, la piramide di Kefre, la piramide di Menkere si accendono; e in fondo, tra due onde d'oro, si profilano rosee sul fresco cielo quelle di Abusir, quelle di Sakkara, quelle di Dasciù, nitidamente, e a Menfi la luce passa tra i colonnati delle palme, accarezza i prati verdi che si ingialliscono a mano a mano al confine della sabbia; e al di là del Nilo i vetri di Cairo ardono, i due minareti della Cittadella sono due fusi d'ambra, le colline del Mokattan sono cumuli di foglie di rose.

Allora nella festa sontuosissima della luce, dall'alto del monumento meraviglioso che gli egiziani faraonici chiamarono Ekhuet Kufu, " il luogo dello splendore di Kufu „, io lo immagino ancora liscio e lucente sotto la sua veste di pietre policrome, quale lo descrive Filone nelle *Sette meraviglie del mondo*, a zone di basalto, di porfido, di calcare candido e di una specie di verde antico proveniente d'Arabia, — liscio e lucente con l'apice tutto dorato sul cielo, su quel cielo che alla mia vista, salendo il sole, diviene sempre più azzurro, come un tesoro di zaffiri che si incendii all'appressar d'una lampa.

*

E quando fui ridisceso ai piedi della piramide, dopo qualche minuto di riposo, penetrai nelle tenebre dell'interno per la breccia che nel nono secolo il violento califfo Al Mamùn aprì nel lato settentrionale, sacrilegamente curioso. La discesa oscura sdrucciola sul calcare levigato, fatta sempre col sostegno dei due beduini ammantati di bianco, dura poco. Dopo venti o trenta metri si incontra uno di quegl'immensi dadi di granito che i costruttori facevan scivolare nell'interno delle *mastaba* e delle piramidi per chiudere ermeticamente l'angolo tra il corridoio discendente e quello ascendente dove era passato il sarcofago

[1] Ugo Ojetti è tornato dall'Egitto, e pubblicherà presto un volume a cui si può presagire un grande successo. Siamo lieti di pubblicarne alcune pagine come primizie.

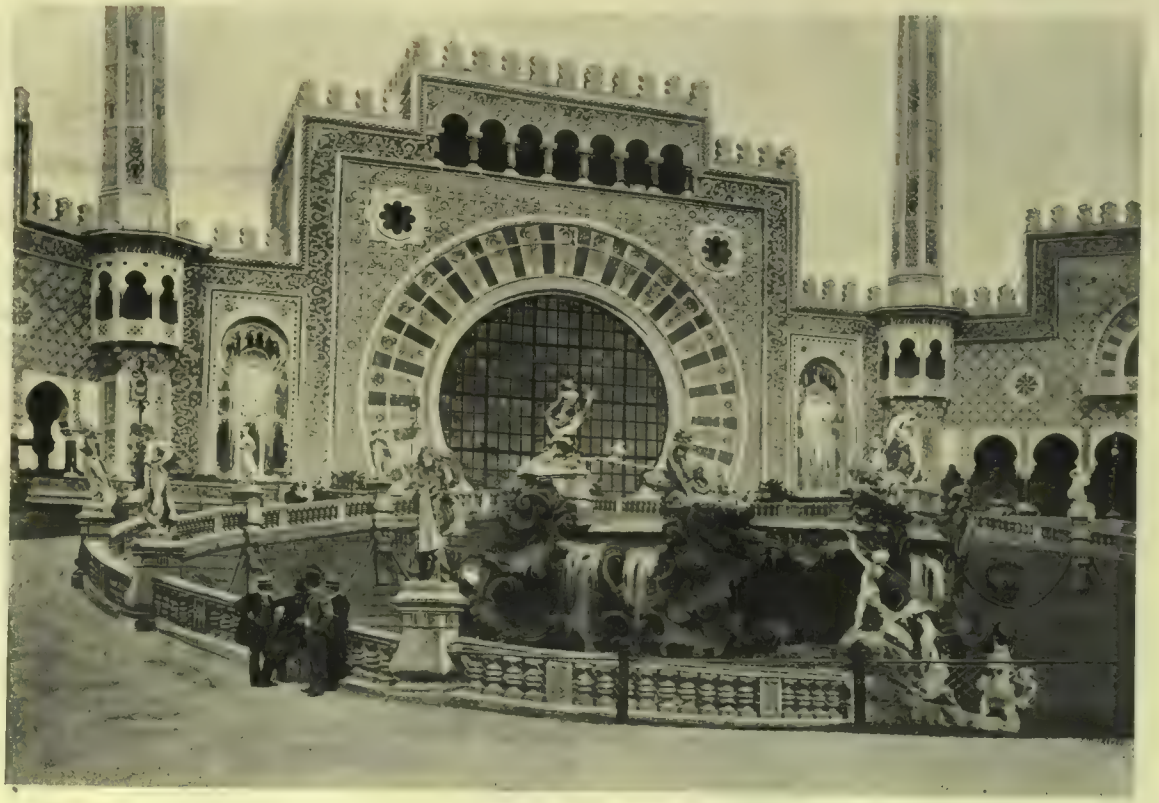
Henneberg-Seta

la sola genuina, se si acquista direttamente dalle fabbriche - nera, bianca e di colore, cominciando da cent. 95 sino *Fr.* **28.50** il metro - lucis, vigna, quadrigliata, lavorata, damasco, ecc. ecc. 300 qualità e 3000 gradazioni di colori e disegni differenti). franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta.

G. Henneberg, Fabbriche di Seta (Ditta I. e R.), **Zurigo.**



L'Esposizione Nazionale di Torino. — VEDUTA DELL'ESPOSIZIONE DALL'ALTO DEL PALLONE GODARD (fotografia F.lli Treves).



L'Esposizione Nazionale di Torino. — LA FONTANA MONUMENTALE (fotografia F.lli Treves).

reale; e carponi si passa per un foro nel calcare più tenero attorno al dado infrangibile. Poi si sale ancora per un cunicolo soffocante, facendo passi giganteschi per poter raggiungere i rari e irregolari intacchi fatti adesso sul pavimento liscio, e si entra nella grande galleria, — e si respira. La luce delle candele salta sulle pareti lucide, i gesti dei fantasmi bianchi si proiettano colossali fino in cima alla vôlta alta nove metri, le voci nell' alvo chiuso rimbombano; da un lato, e giù nel profondo si aprono pozzi cupi inaccessibili; tutta la montagna pesa; e i macigni sono immani, incommensurabilmente politi, e così invisibilmente congiunti che Abdellatif disse " nè un ago nè un capello poter esser insinuato in quelle giunture „. Questa grande galleria dura quasi cinquanta metri, fin che si giunge nel centro della piramide, nella camera mortuaria. E si accende il bengala.

La caverna monumentale tutta di granito rosso con quell'ampio sarcofago senza una sola iscrizione, scoperchiato, violato, vuoto, fu veramente paura, stritolò ogni superbia, mi ridusse una formica nel ventre d'una montagna. E l'empietà rapace degli uomini (ora la si chiama archeologia) è giunta fino lì dentro, ha frugato le viscere di quella immensità sovrumana, ha dispersо ai venti la mummia farnonica, i suoi gioielli, le sue memorie. Se il nome di Kufu non fosse stato letto nelle quattro pietre delle quattro camere abilmente sovrapposte per diminuire il peso della massa lapidea su quel vuoto, nulla giustificherebbe più il racconto di Erodoto. E una delle mie guide adesso batte puerilmente con le nocche delle dita magre sulle pareti del sepolcro per farmene udire il suono vibrante, e ride del gioco, mentre il bengala illividisce la sua faccia nera. Io ho un piccolo ricordo letterario che mi fa sorridere; son due versi di Sully Prudhomme, come belli ma come ingenui!

Et depuis cinq mille ans, sous l'énorme bâtisse
Dans sa tombe Chéops inaltérable dort.

Quando torno all'aria aperta trovo al sole su la spianata davanti alla piramide una comitiva di tedeschi miopi dalle scarpe a barca e dagli occhiali d'oro e di tedesche pingui e soddisfatte con la borsetta a tracolla e i cappelli virili ornati di penne di gallo selvatico — tutti in pose eroiche a piedi, sugli asini, sui cammelli, pronti davanti a una macchina fotografica la quale mi sembra debba da un momento all'altro davantin quello spettacolo beninno scoppiare per ridere.

*

Torno davanti alla Sfinge, e al suo rosso volto di Cafre, che ora nella piena luce mostra tutte le strie delle pietre, tutte le ferite che i manichetti le infersero servendosene per anni come bersaglio, ma che anche alla luce del giorno mantiene la sua solennità misteriosa e divina, tra la sabbia che la soffoca, e discendo tra le due zampe dove s'erge la stela scoperta da Mariette. Dice — secondo la mia guida — la stela che Tuttmosis non ancora re, essendo lì venuto a cacciare il leone ed essendosi all'ombra del colosso assopito, ebbe in sogno la abbagliante visione del dio che gli ordinava di liberarlo dalle arene invadenti e che, appena giunto al trono, Tuttmosis obbedì al sacro comandamento.

Da lì, vedo a un tratto spuntare, tra la grande piramide e i rottami delle tre piccole che le son dinanzi, una doppia fila di cavalleria inglese al galoppo. Le uniformi di tela gialla hanno il color del deserto, in cima alle lance la doppia lingua delle ordinanze rosse e bianche si divincola al vento della corsa, le armi e i galloni luccicano, qualche cavallo tra l'infinito silenzio nitrisce. E mentre la cavalcata si allontana lunga, sorpeggiante, elegante, tra le dune verso Sakkara, ho una visione napoleonica sfolgorante, e a capo d'una colonna croicn un volto cereo e due occhi ardenti fissi verso l'ignoto che non ha confini.... Le piramidi di Abusir ardono come pire, in fondo in fondo, su l'azzurro.

E la calma torna ad annegare i piccoli uomini. Sopra un monticolo presso la profonda tomba così detta di Campbell un beduino bianco e nero sta seduto con la faccia su le ginocchia, assorto. Qualche nuvola chiara bassò naviga verso il sole, e, sotto, roteano falchi gialli.

Il tempio della Sfinge è di una solidità preistorica, più basso del deserto, immerso nell'ombra, fatto di blocchi giganteschi di granito roseo, del granito della lontana Assuân patria di elefanti. Fu detto, e i beduini me lo ripetono, che esso era il più antico monumento innalzato dall'uomo. Mariette che lo scavò tra l'arena nel 1853, nel suo *Itinerario* lo crede in onore del Sole Levante raffigurato nella vicina Sfinge; altri ora lo chiamano il tempio del Dio Sokaris-Osiris. Certo che nemmeno a Tebe io vedrò una semplicità così grandiosa. I sedici monoliti delle due sale maggiori sono tagliati precisamente, senza un'iscrizione, senza un segno, con una leggera modellatura alla base. Quali braccia atletiche, quali macchine onnipotenti, quali rulli grossi come tronchi di rovere portarono fin qui, tagliarono, lisciarono, innalzarono questi macigni purpurei? In una camera fonda sono sei nicchie vuote, sovrapposte due a due, con le pareti di alabastro candido vicino al fuoco del granito. In un pozzo ora colmo d'acqua salata Mariette trovò nove statue di Kefren, il re della seconda piramide: nessun'altra traccia di caratteri umani, o d'immagini umane....

Ma dall'alto sento giungere le strida roche dei trenta tedeschi che scendono a invadere il tempio. Fuggendo, ho il tempo di vedere una buona rubicondа madre di famiglia battere soddisfatta con la mano inguantata di fil di Scozia uno dei pilastri monolitici alto due volte lei e dire soddisfatta a una compagna. — *Das ist stark!*

*

Il ritorno al Cairo per la strada polverosa nell'afa, tra i sicomori incenerati, sotto il gracchiar dei corvi, tra due file di cammelli dondolanti che tornano dall'aver portato erbe ed erbaggi alla città, è triste. Sento la mia impotenza a trattenere nella retina, nella memoria, nel cuore, i fantasmi sovranna turali di quel che ho visto e ho toccato; sono affralito, agitato come uno escito dall'incubo di un prodigio.....

Ugo Ojetti.

NECROLOGIO

Ricordate quel *Giacomo Saint-Cère* che dettava gli oracoli di politica estera nel *Figaro?* che intervistava Crispi e tutti i ministri e i re della terra? che diceva sempre male dell'Italia? Vi ricorderete pure che un bel giorno di gennaio, due anni fa, egli fu messo alla porta dal *Figaro*, non solo, ma anche dal *New-York Herald*, e dalla *Vie Parisienne*, dove tutto insieme guadagnava un cento mila franchi all'anno, che gli servivano a menar vita da gran signore e gran gaudente, facendo tremare i teatri non meno che la diplomazia, e circondandosi di parassiti e di cortigiani alle sue feste. In quel giorno egli fu arrestato sotto l'accusa di truffa e cambiali false, in mezzo ai pastiecі di Max Lebaudy; — fu poi assolto, e si scoprì che si trattava della vendetta di una bella commediante; — ma intanto tutta la sua fortuna era crollata. Anche il suo nome era falso, come la sua nazionalità; era un tedesco, Armando Rosenthal, sceso a Parigi ad ingrassarsi fomentando il *chauvinisme* francese. Da poco tempo, avea ricominciato a farsi temere fondando un piccolo giornale ebdomadario, *le Cri de Paris*, pieno di pettegolezzi, di scandali, di spirito, che ebbe subito un gran successo. Ultimamente, si divertiva molto alle spalle della famiglia del presidente Faure. Ma improvvisamente il signor di Saint-Cère, è morto a soli 42 anni; — il suo tristo giornale gli sopravvive; poichè ha fatto scuola.

Un altro scrittore francese nostro nemico è morto questa settimana a 54 anni. Molti ricorderanno quel famoso libello del 1881 che portava per titolo: *l'Italie qu'on voit et l'Italie qu'on ne voit pas*. Fu un grande scandalo: Crispi, Nigra, scesero in campo a rispondere; e il libellista ribattuto con altri opuscoli: *Al mio padrone signor Crispi* (1882), e *Réponse à Son Excellence M. Nigra*. L'autore era *Augusto Brachet*, di Tours, noto fin allora per dotti lavori di filologia. Divenne famoso per que' libelli; ma nessuno lo ricordava più. Allora era il primo attacco violento che partiva dalla stampa francese; oggi, parrebbe all'acqua di rose. Il Brachet è morto oscuramente, come tutti i libellisti che fanno rumore per un giorno.

Uomo di ben altra stoffa fu quel deputato *Samuele Plimsoll* che è morto a Londra e può passare per uno dei benefattori dell'umanità. Da semplice impiegato in una fabbrica di birra, era divenuto uno dei più grandi armatori d'Inghilterra. Egli scoprì un' infame speculazione di molti suoi colleghi, che assicuravano i bastimenti due o tre volte più del loro valore, e poi li caricavano due o tre volte più della loro portata per farli naufragare. Molti marinai perivano tragicamente, ma coloro intascavano un bel premio. Per metter fine a tale manovra, Plimsoll si fece eleggere alla Camera dei Comuni, e tornò molte volte alla carica, — invano, per molti anni — finchè in una seduta del 1875, minacciò di denunciare, tra i membri stessi del Parlamento, " gli uomini rapidi che avevano mandato dei bravi marinai alla morte. „ Questa minaccia fece più effetto che dieci anni di propaganda, e fu votato il *Merchant Shipping Act*. Questa legge impone alle navi mercantili la famosa *marca Plimsoll*, che consiste in un circolo bianco traversato al centro da una linea orizzontale rossa. Il carico non può esser tale che questa marca sia sommersa.

L'Inghilterra ha perduto anche il suo grande ingegnere sanitario, sir Robert *Rawlinson*. Egli aveva incominciato la vita come un semplice muratore, ma seppe istruirsi, divenne sorvegliante dei lavori, poi disegnò e diresse molte opere pubbliche di porti e canali. Durante la guerra di Crimea, fu mandato davanti a Sebastopoli, e vi costruì degli ospedali con tanta sapienza da ridurre enormemente la mortalità delle truppe. È morto a 88 anni, alla testa dei servigi d'igiene della marina e dell'esercito britannico.

Finiamo con un autore drammatico *Edoardo, Cadol*, morto a 67 anni, che ebbe un giorno di gloria, trent'anni fa. La sua commedia, *les Inutiles*, ebbe un successo strepitoso, superò le duecento rappresentazioni, fu proclamata dai critici un capolavoro, e l'autore nel fiore della vigoria intellettuale, passava per un emulo di Dumas. Chi se ne ricorda più? Era divenuto lettore alla *Comédie française*, un bel posto lucroso; ma questo Minosse che decideva dei lavori altrui, non potè più farne rappresentare uno suo. Un mese prima di morire, pubblicò per le stampe tre commedie rifiutate da tutti i teatri. Anche in Francia il tempio della Gloria è aperto a pochi eletti.... o poco fortunati.

POPOLAZIONE D'ITALIA

CALCOLATA AL 31 DICEMBRE 1897.

Da un estratto dell'*Annuario statistico italiano per il 1898* ricaviamo il seguente prospetto che riassume alcuni dati statistici per compartimenti:

Compartimenti	Numero dei comuni	Superficie geografica in kmq.	Popolazione calcolata al 31 dicembre 1897 cifre assolute	media per kmq.
Piemonte . .	1485	29 398	3 362 288	114. 45
Liguria. . . .	303	5 278	988 695	187. 32
Lombardia. .	1893	24 317	4 082 716	167. 90
Veneto . . .	792	24 548	3 118 169	127. 02
Emilia . . .	328	20 640	2 306 838	111. 77
Toscana . .	280	24 104	2 324 999	96 46
Marche . . .	250	9 748	978 738	100. 40
Umbria . . .	152	9 709	609 692	62. 80
Lazio	226	12 081	1 035 721	85. 73
Abruzzi-Molise	454	16 529	1 393 950	84 43
Campania . .	615	16 292	3 161 275	194. 04
Puglie	236	19 110	1 891 875	99 00
Basilicata . .	124	9 962	849 771	85. 10
Calabria . . .	409	15 078	1 349 350	89 54
Sicilia . . .	357	25 740	3 563 382	138 45
Sardegna . . .	364	24 078	761 148	31. 61
Regno (69 provincie)	8263	286 598(1)	31 479 217	109. 82

(1) In questo valore non sono comprese le rettificazioni apportate alla superficie totale del Regno dagli ultimi lavori dell'Istituto geografico Militare, i quali danno per area dell'Italia la cifra di kmq. 286 648. 4.

SAN ZANOBI

RACCONTO DI

ALBERTO BOCCARDI.

(Continuazione e fine, Vedi N. 21 e 24).

Per quanto il Fossani nella sua probità avesse ristretto le proprie domande al minimo possibile, il novello impegno assunto dal Piermarini riusciva al poveretto oltre ogni misura gravoso. L'invernata era stata cattiva: forestieri pochissimi: la concorrenza crescente: e s'aggiungevano ora gli accidenti, che spesso gli impedivano di attendere con costante diligenza a' lavori. Con tutto ciò agli impegni contratti non venne meno: l'esiguo deposito che aveva alla Cassa di Risparmio fu intaccato: si ridusse a mangiare miseramente, a pochi soldi, in una cucinetta popolare: pane e minestra; ma portò regolarmente al primo del mese, senza diminuzione di un centesimo, la retta fissata al dottore; ed ogni domenica, recandosi a visitare la piccina, andava dall' offelliere — ne' principali negozi di via de' Tornabuoni — a comperare un cartoccetto di dolci; e si faceva regalare — se mai per avventura i soldi non gli bastavano — qualche mazzolino di belle rose dai fiorai ambulanti, che conoscevano *San Zanobi* da tanto tempo e gli volevano bene.

Il mistero di cui il Piermarini, per tema delle velenose chiacchiere altrui, si circondava: le economie esagerate, cui egli con manifesto tiranneggiarsi in ogni più limitato desiderio si sottoponeva, dettero facile ansa a' suoi detrattori per mettere in giro sul conto suo le più assurde storielle.

— O chi direbbe che quel vecchio matto patisca ancora del mal d'amore? Non si direbbe ed è vero! San Zanobi, con settant'anni sul groppone, ci ha ancora la sua fregna innamorata.... Naturalmente son quattrini che ci vogliono....

E si rideva dei mazzetti ch'egli chiedeva in dono a' fiorai; si rideva de' cartoccini di dolci — roba da signori, col cordoncino di canutiglia sui sacchetti color di rosa, — pagati a denaro sonante dai primi confettieri di Firenze.

— Fiori e pasticche per la Dulcinea — si diceva — e lui a basire dal freddo! Non c'è peggior malore che in vecchie membra pizzicor d'amore!

E qui il commento scivolava nello scherzo grossolano e sboccato, che talvolta ne' crocchi dei vetturali di piazza e tra i ciceroni e i camerieri delle locande, a' quali tutti San Zanobi era notissimo, faceva le spese della più gustosa ilarità.

Il Piermarini se ne avvedeva, soffriva, e col tossico nell'anima forzavasi a fare l'indifferente. Del resto si shizzarrissero fin che volevano, purchè la sua bimba fosse sana e gli volesse bene.

Sudava la settimana intera, ma nel pomeriggio della domenica, quando andava colla ferrovia elettrica su per la strada di Fiesole al villino Fossani a vedervi la sua Maria, si sentiva compensato ad usura di tutto.

Il professore l'aveva preso a ben volere: quel carattere aureo e cordiale gli piaceva: sarebbe stato lietissimo di poter cooperare a che quel valentuomo avesse visto realizzarsi il bel sogno che egli accarezzava. Ma la sorte non voleva così. Ogni conato della scienza, sobbene sorretto dalla più intensa cordialità, restava frustraneo. I miglioramenti che il Piermarini credeva di scorgere ad ogni nuova sua visita non erano che la triste illusione di chi fortemente brama una cosa. Anzi la piccina, gracile organismo condannato fin dalla nascita a breve esistenza, si veniva indebolendo con rapido progresso. Il Fossani lo vedeva, ma mentre la coscienza di medico lo avrebbe spinto a dire al vecchio la verità, era un pietoso sentimento che cento volte gli aveva trattenuto sul labbro la dura parola.

I fatti vennero troppo presto a strappare l'ottimo San Zanobi dalle sue speranze. Una domenica, allorchè egli giunse alla villa, trovò la bambina a letto, pallidissima, estenuata, cogli occhi come annebbiati da una maturosa tristezza. Il medico gli spiegò com'ella fosse stata repentinamente colta dalla febbre: si poteva confidare in un rapido decorso dappoichè nulla ancora di allarmante s'era manifestato: avuto però riflesso alla complessione cagionevole di lei, alle anormalità del suo organismo delicatissimo, conveniva combattere il male con tutta energia.

San Zanobi, a queste parole, si fece smorto; abituato alle sventure, ebbe fulmineo il presentimento di ciò che stava per avvenire.

La bimba, malgrado del sue stato, lo riconobbe, gli sorrise, mostrò, come di consueto, riconoscenza e letizia per i doni che le aveva recato; ma, sciolto il nastrino del cartoccio di dolci, lo lasciò svogliatamente sparpagliare sulla coperta del letuccio; e con un gesto istintivo della breve e pallida manina rivolò il desiderio che allontanassero di là due o tre bellissime rose, che San Zanobi aveva portato e il cui profumo pareva le riescisse di pena.

— Animo, via; si migliorerà, vedrete! — aveva detto il medico quando a sera già tarda il Piermarini stava per prendere congedo.

E poichè questi, procurando di scrutare ne' lineamenti del Fossani la verità, lo supplicava di non ingannarlo:

— Vi prometto — soggiungeva serio — che qualunque cosa avvenga, anche la più lieve, vi faccio chiamare. Sono un galantuomo: vi capisco: ho famiglia io pure.... Andate tranquillo.

E suggellava la sua promessa con una rudestretta di mano, forzandosi a mantenere la calma ed a trattenere una lagrima.

Furon giorni d'inferno. San Zanobi non trovava più requie. Da' brevi sonni svegliavasi angosciato, di sbalzo, parendogli sempre che taluno venisse a chiamarlo con un annuncio sinistro. Aveva fatto scrivere in più parti, sulla base d'informazioni contraddicenti, a Clori, a Serpieri, avvertendoli della malattia della bimba, appellandosi al loro cuore. Nessuna risposta. Dov'erano dunque? Era morto davvero in essi ogni senso morale?... E stringeva le pugna col bisogno di maledire, pentendosi tuttavia subito, quasi vergognoso d'essersi lasciato tentare dal cattivo pensiero. No! Dio gli avrebbe dato la grazia di veder salva la creaturina: ne era degno: tutta la sua vita di abnegazione, di lotte, di stenti, era lì per dimostrare come di quella grazia ei fosse degno....

Una mattina lo vennero a chiamare: la bimba era peggiorata: il Fossani desiderava ch'egli si portasse subito presso di lei.

San Zanobi comprese tosto che cosa quest'invito significava. Come pazzo, cogli occhi stravolti, saltò in una carrozza e si fe' condurre al villino.

Presso al cancello trovò il Fossani che lo attendeva. Il medico gli venne incontro tacitamente; gli prese le mani, serissimo.

Indi, rispondendo in modo evasivo alle ansiose domande del vecchio, lo condusse in fondo al giardino, ove in un padiglione appartato trovavasi la infermeria delle piccole dozzinanti.

La bimba giaceva in un lettuccio, tutta bianca, coi capelli biondi in disordine sui cuscini. Una custode le sedeva appresso.

Appena il vecchio fu entrato la piccina lo vide, fe' colla mano un cenno come per chiamarlo, e dalle labbra violacee le sfuggì un suono gutturale, un gemito strano, in cui San Zanobi credette riconoscere la parola, che la bimba forzavasi sempre di articolare quand'egli veniva: la dolce parola, che la pietà de' suoi custodi le aveva fatta apprendere per la prima e ch'egli ascoltava sempre come rapito: "Nonno!„

— Sì, angioletto caro, sì.... È il nonno, lo vedi, è il povero nonno tuo!

E s'inginocchiò presso al letto, guardandola amorosamente, sentendosi morire di struggimento a vederla così, senza poterle arrecare alcun soccorso.

Poche ore dopo, verso il meriggio, la bambina si spense, come addormentandosi, con un sorriso di soavissima pace irraggiato per lo smunto visin.

Da quel momento San Zanobi comprese che anche per lui tutto era finito. La sua vita ormai non serviva più a nulla.

Serenamente provvide ad ogni cosa: coi pochi quattrini che ancora gli restavano alla Cassa di risparmio acquistò un terreno di sepoltura a San Miniato, un povero angolo di terreno, tanto che la morticina non andasse laggiù nel fossone comune; poi volle, nonostante un generoso e cordiale rifiuto, che il Fossani accettasse il pagamento di quanto ancora gli doveva.

Passarono dopo ciò alcuni giorni, passarono una, due settimane, e le guide, stazionate sotto i portici degli Uffizi o in Piazza del Duomo o presso agli ingressi de' grandi alberghi, cominciarono a notare l'assenza del Piermarini. Alcuni amici, che l'avevano cercato per raccomandargli qualche pratica, nol trovarono più al suo antichissimo posto sotto la colonna di San Zanobi. Lo credettero malato. Quindi per la sua assenza circolarono anche parecchi de' più disparati commenti.

Fu dopo molto tempo che una guida dell'*Hôtel du Nord*, la quale aveva accompagnato alcuni forestieri a visitare la chiesa di San Miniato, narrò di essersi avvenuto col Piermarini. Aveva trovato il vecchio, che tutto solo, appoggiato alla balaustrata del piazzale Michelangelo, pareva come assorto a guardare il panorama della città, illuminata magicamente dal tramonto. La guida, un buon diavolaccio, che per San Zanobi non aveva mai avuto iniminizia, si era avvicinato a lui mentre i forestieri contemplavano la stupenda veduta, e salutatolo affettuosamente gli aveva chiesto della sua salute.

San Zanobi rispose breve, come annoiato di quelle domande, tuttavia senza acrimonia. Il collega allora volle celiare un pochino e, avveduto come il vecchio avesse presso di *sè* sulla balaustrata un piccolo mazzo di belle rose, tolse argomento da quello per dire una facezia:

— Sempre fiori, San Zanobi.... Fiori voglion dire letizia.... E così va benissimo!

— Voglion dire letizia, avete ragione. Per altro di questi fiori ben pochi ne potrò più acquistare....

— O via, dunque: che melanconie tirate fuori adesso!...

— Melanconie? No. Sono assai vecchio. E tutto al mondo finisce.

Proprio la mattina appresso i giornali scrissero in due laconiche righe, in coda alla cronaca quotidiana, che a San Miniato era stato rinvenuto boccone, presso a una recente croce di legno, adorna di pochi fiori, il cadavere di un vecchio. Si trattava di un suicidio con una forte dose di acido fenico. Sulla salma, riconosciuta per quella del servo di piazza Raffaele Piermarini, non fu trovato nè uno scritto, nè altra cosa che desse indizio sui motivi del passo disperato.

La tragica fine di *San Zanobi* destò fra coloro che lo conoscevano una certa impressione. Per alcuni giorni se ne parlò anzi con molto interesse. I pochi che l'ebbero in maggiore dimestichezza e sapevan almeno in parte i dolori di quello sfortunato, gli dedicarono qualche parola di compianto. I più continuarono a dire, facendone anche le grasse risate, che "il vecchio mattoide s'era ammazzato per la su' innamorata„.

ALBERTO BOCCARDI.



GIACOMO LEOPARDI, busto di *G. Scanzi*.

Il 29 giugno, compirà un secolo dalla nascita del sommo poeta del dolore. Già da un anno si vanno pubblicando articoli e volumi per la circostanza solenne, alla quale parteciperanno tutti gl'intelletti. Intanto, anticipiamo la festa col disegno del busto che il prof. comm. Giovanni Scanzi scolpì e donò al Circolo filologico e stenografico di Genova dove venne inaugurato con una festa letteraria. Le sale del Circolo filologico di Genova erano già adornate dei busti di Bianca Rebizzo, l'insigne dama milanese che a Genova sparse tante beneficenze; di Goffredo Mameli, di Cristoforo Colombo, di Giuseppe Garibaldi, di Umberto I; e ora sono fregiate del busto del poeta della *Ginestra*. Nella festa leopardiana del Circolo Genovese, il prof. Ferdinando Rezasco pronunciò un discorso, *La Patria nella Poesia*, che mise in rilievo di quale amore per l'Italia ardeva il cuore del Recanatese. Il busto è rassomigliante e finissimo.

LE INCUBATRICI PER BAMBINI (COUVEUSES D'ENFANTS) ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO.



Alessandro Lion.

In un luogo ameno del parco dell'Esposizione, accanto alla tristata del gran viale così detto dei "Sospiri", là dove regna solenne la quiete e dove spira dolce l'aura del Valentino e dei colli, fra lo spianato elegante del *parterres* fioriti del piazzale del gran salone dei concerti, sorge un grazioso padiglione di stile svizzero, eretto dal signor Alessandro Lion di Parigi, davanti al quale s'arrestano a mille le mamme eleganti e le signorine vezzose, le donne, le fanciulle del popolo e gli uomini della scienza, ansiosi tutti di vedere una grande curiosità assolutamente nuova per l'Italia, di ammirare quanto il cuore e la scienza umana hanno saputo creare nell'intento di conservare alla vita esseri appena nati che fino allora erano per essere sottratti al mondo troppo presto — si credevano inesorabilmente votati alla morte! Sì, tutti o quasi, perchè era prima creduto che chi vedesse la luce a sette od a otto mesi di vita uterina, non potesse assolutamente vivere! Oggi, invece, oggi che il signor Lion ha inventato la incubatrice, soccombono i bimbi che sopravvivono; prima era l'80 per 100 che moriva, oggi è l'80 per 100 che vive! Onore quindi all'inventore francese ed il plauso dell'umanità all'uomo che vi dedicò pure i suoi studi. Il padiglione si compone dello scompartо delle sei incubatrici addossate alla parete di contro, mentre al fondo vi sono due ca-



Esterno



Dettaglio.

merette per le nutrici alle quali è affidata la cura dell'alimentazione, ad eccezione dei casi in cui il bambino non potendo per debolezza poppare, lo si nutrisce per il caso col mezzo di un cucchiaio apposito. La leggera inspirazione del bambino è sufficiente a far sì che il latte passi direttamente nella faringe e nel ventricolo. Il dott. Ed. Tesiera di Torino incaricato del servizio medico della *Maternità Ricoverate di Lion* (come vien chiamato questo stabilimento) prodiga quotidianamente le sue cure alle fragili creature che vi son ricoverate. Ed ora ci piace dare una breve descrizione dell'apparecchio che può funzionare anche a domicilio senza bisogno di conoscenze speciali. L'incubatrice Lion è formata essenzialmente da una cameretta rettangolare — alta 70 centimetri e larga 47, a pareti metalliche, munita davanti di una doppia porticina a vetri, come pure ha due piccole vetrate ai fianchi — posta sopra un sostegno di ferro. L'aria che è destinata alla respirazione del bambino vien presa direttamente dall'esterno, mediante un tubo che attraversa un filtro di cotone, sterilizzato, il quale serve a trattenere tutto il pulviscolo, somministrando così al bambino un'aria assolutamente pura. Il riscaldamento dell'aria nell'interno s'ottiene col mezzo di un termosfone che nell'incubatrice è collocato sul lato destro, e lo si può fare mediante gaz, elettricità, petrolio o qualunque altra sorgente calorifica. Un regolatore automatico - sistema Lion — mantiene costante la temperatura voluta ed indicata dall'età e dalle condizioni fisiche del bambino. Un tubo posto sul coperchio dell'incubatrice aspira l'aria interna assicurandone la circolazione, mentre un'elica posta alla sommità di questo tubo indica, colla sua rotazione, la forza della corrente d'aria. Per i bambini malati, poi, si può somministrare un'aria mista a sostanze medicamentose aggiungendo al filtro dell'aria il generatore di queste sostanze (*trementina, ozono, ossigeno*, ecc.). L'incubatrice Lion segna certamente un grande pro-

gresso nella pediatria e nell'igiene del neonato in quanto che previene ed elimina le forme debilitanti del bambino, somministrando un nutrimento sano in un ambiente sanissimo, per cui se ha la certezza di allevare un organismo forte e robusto. L'incubatrice Lion, già premiata alle grandi Mostre di Bordeaux, Amsterdam, Innsbruck, Rouen, Lione, Tolone, Amiens, Nashville, Bruxelles, fu presentata all'Accademia di medicina di Parigi dal prof. Pinard, e nella seduta del 12 novembre 1895 il dott. Vallin salutò con parole le più lusinghiere l'" Opera " del signor Lion, alla quale il ministro [illegible] ed il Consiglio d'igiene pubblica di Francia, aveva accordato una sovvenzione quale di "Opera eminentemente utile ed umanitaria". Ed il dott. Ciandio, medico ispettore capo per la protezione dei fanciulli della città di Nizza, affermava poco dopo pubblicamente avere egli constatato arrivare all'83 per 100 i fanciulli salvati colla incubatrice Lion. L'opera umanitaria del sig. Lion si è rapidamente diffusa in tutta Europa e nell'America; Parigi, Lione, Bordeaux, Marsiglia, Nizza, Pietroburgo, Budapest, Cristiania, Baltimora, Montevideo, Torino, per non citare altri grandi centri, possieggono l'incubatrice Lion, dalla quale hanno risultati che fanno il più alto onore al suo inventore." Il Lion, appena giunto a Torino, volle, con pensiero gentile e generoso, fare omaggio di quattro incubatrici alla *R. Maternità* — diretta dal dott. Carboneri — [illegible] Torino la prima in Italia a constatarne i risultati sorprendenti.

E dell'importanza della incubatrice stessa fanno prova le visite di personaggi augusti e illustri, avvenute gli scorsi giorni; il principe e la principessa di Napoli, la principessa Letizia, e i duchi e [illegible] d'Aosta, [illegible] padiglione si compone il padiglione Lion, all'illustre inventore porgendo, con caldi parole, le espressioni della Loro alta ammirazione, come il padiglione stesso è visitato continuamente da un pubblico numeroso e commosso della scoperta che può annoverarsi fra le più belle del secolo nostro nel campo umanitario.

E. Mikneci di Villareal.



Insieme.

I PREMII

AL CONCORSO GINNASTICO DI TORINO.

Dell'ammirabile concorso abbiamo parlato nel numero precedente. Dandone oggi un altro disegno, quello della premiazione, aggiungiamo alcuni particolari che togliamo al " Corriere della Sera „:

L'esito del concorso coronò gli sforzi degli audaci, sorpassò l'aspettazione degli ottimisti, e fu tale da metterci in grado di poter esclamare: " Eppur si muove ! „.

Le scuole che mandarono squadre di allievi al concorso di Torino furono non meno di cento: numero più che soddisfacente per una prima prova. Di esse, una metà appartiene alle scuole elementari, tecniche e classiche di Torino; l'altra metà a scuole d'altre città d'Italia.

Le squadre, accolte festosamente alla stazione di Porta Nuova dagli organizzatori del Congresso e dai colleghi di Torino, cominciarono sino dalle prime ore del 4 giugno i loro esercizi ed evoluzioni nel giardino della Cittadella, in piazza Venezia, in piazza d'armi.

Si notò con piacere che il nuovo comincia a farsi strada, che i giuochi ginnastici vi vanno avviandosi al trionfo, e che più d'un maestro s'è già persuaso che se certi esercizi agli attrezzi, pur sempre discutibili, possono venire tollerati nelle palestre delle società ginnastiche, nelle scuole invece deve assolutamente essere data la preferenza a quegli esercizi che permettono di tenere contemporaneamente in movimento gli scolari d'una classe nel breve tempo ad essi concesso per l'educazione fisica.

Nel giorno della solenne distribuzione dei premi furono presentate le dieci squadre, che durante il concorso avevano fatto le migliori prove, cioè: Pinerolo (maestro Mastrangelo), Sampierdarena (Chiabrai, Carrara, Vercelli (Lupi), Società C. Colombo di Genova (Ruffa), Istituto Foscarini di Venezia (Gallo), Siena (Nomi), Sordo-muti di Torino (Falchero), Spezia (Bruttini).

Esse ebbero tutte il meritato compenso di frequenti e lunghi applausi; e fra esse specialmente le squadre di Pinerolo, Vercelli, Venezia e Carrara.

La squadra di Venezia, istruita dal cav. Pietro Gallo che vede finalmente trionfare i principî da lui predicati da un quarto di secolo) fu applauditissima nel saggio di *palla vibrata*. Il secondo premio in questo giuoco fu dato alla squadra di Ivrea; ed il primo premio nel giuoco del *calcio* alla squadra degli studenti di medicina dell'Università di Torino.

E la prima volta che in un concorso ginnastico si presenta una squadra di studenti delle Università italiane. Auguriamo di gran cuore che l'esempio trovi frequenti e numerosi imitatori.

Le medaglie d'oro aggiudicate furono una trentina; quelle d'argento, grandi e piccole, per le squadre e individuali, una cinquantina.

Nelle gare dell'Università di Torino vinsero il primo premio: Brigatti Silvio pel getto del disco, pel getto della palla di ferro e agli attrezzi. Mel Aldo pel lancio del giavellotto, e Pinardi Battista per la gara di velocità.

Nelle gare di squadra fu assegnato un diploma di benemerenza al maestro Isacco, che seppe presentare una così grossa massa ordinata di squadre delle varie scuole elementari di Torino.

Dall'esito del concorso, riuscito così bene malgrado tante circostanze che ad esso si opponevano, devono essere più che soddisfatti il professore Mosso e quanti, a Torino e fuori di Torino, lavorarono e lavorarono con lui.

Questa prima prova, bene riuscita oltre ogni speranza, servirà, osiamo sperare, ad infondere sempre maggiore fiducia negli amici della educazione fisica, a sostituire alle già lunghe e sempre inutili discussioni accademiche la prova dei fatti, e a far introdurre seriamente e lealmente in tutte le scuole primarie, secondarie e superiori l'insegnamento della ginnastica e dei giuochi.

Ed è forza di cambiare ministri ogni due mesi, chi sa che ne salga alla Minerva uno il quale si prenda a cuore anche i corpi degli scolari e studenti d'Italia, e stabilisca concorsi ginnastici provinciali per ogni anno, e nazionali ogni tre anni.

Saranno più utili che le famose gare d'onore!



LA PREMIAZIONE.



Torino. — IL PRIMO CONCORSO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE FISICA. — ESERCIZI DEI SORDOMUTI GINNASTI (fot. Treves).

NUOVI ROMANZI.

Le perfidie del caso, di Mario Pratesi segna un grande progresso sui precedenti romanzi di questo forte scrittore, fino scrittore toscano, che da più anni lotta nobilmente nella letteratura romantica. Il romanzo italiano, che ormai vanta tali lavori da fermare l'attenzione del mondo intero, s'è arricchito veramente d'una nuova opera meditata, sentita, cesellata in ogni sua parte, che s'impone alla lettura e al pensiero. L'azione si svolge in quella Toscana, che il Pucini ritrasse nella vita contadinesca e popolare in varii bozzetti, dal rilievo perfetto: e che presenta all'esame del romanziere psicologo atteggiamenti finora non còlti e non fermàti in pagine forti, come son queste del Pratesi.

Il Pratesi è dipintore d'ambienti finissimo; è un osservatore attento di fisonomie, di peculiarità e di passioni. Il psicologo spunta a ogni momento colle sue osservazioni; frecce squisite che colpiscono giusto. In novantanove su cento romanzi, il pessimismo moderno (cominciato sin dalla fine del secolo scorso) trapela, quando non sgorgagga del tutto su spiriti e cose. Il Pratesi non può sfuggire dall'orbita dominante; ma il suo pessimismo differisce da quello d'altri romanzieri nostri. Questi rappresentano l'uomo vittima, spesso innocente, d'un fato inflessibile; il Pratesi, non ostante il bel titolo fatalista del romanzo, rappresenta piuttosto l'uomo condotto al male da colpe, da istinti propriî; appare, perciò, responsabile de' suoi atti; i casi e l'ambiente fanno il resto. Ma non si creda che il lettore passegga sempre in un campo di orbe cattive... Il protagonista, un pittore di pale d'altare, tende al giusto, al buono: un tipo di vescovo si eleva modello di rettitudine e di bontà; taichè le diresti della famiglia del cardinal Federigo e dell'arcivescovo più, che appe l'epopea dei *Promessi Sposi* e tende la mano al delinquente affinchè si redima: qualche altra figura è mite. Anche nel romanzo del Pratesi, il vescovo comprende ed esercita la sua missione elevata di avviare al bene: è il protettore, l'ispiratore, il consigliere del protagonista.

Non a caso ho citato uno dei tipi più ammirati del capolavoro Manzoniano.... L'influenza del sommo scrittore lombardo è manifesta nelle *Perfidie del caso*; non vi manca neppure quella, quasi inevitabile, di Zola. Il Manzoni è seguito nella placida, particolareggiata rappresentazione di volti, di figure, di luoghi, nelle brevi ed acute osservazioni morali: Zola ci viene al pensiero nella scelta di certi soggetti che sprofondano in qualcuno dei peccati mortali. V'è nulla di più manzoniano e di più vero, della minutura d'una cameriera bigotta, al servizio della sorella del vescovo?... Quel carattere lojolesco di servente dai gesti tranquilli, dalle parole misurate, che passa per una perla di onestà e, invece, deruba quietamente la padrona, trasca con un uomo conjugato, conosce l'arte sottile di fingere e di liberarsi da incomodi vicini, è rappresentata dal Pratesi con una finezza che rivela l'artista squisito, il letterato di razza. Così è giusto il carattere della modella; la bellissima l'almira, che deve fuggire dal piccolo luogo dove vive, e dove la maldicenza, credendo alle sole apparenze del male, la flagella, la discnora; ed ella se ne ire rita, invelenisce, di sè getta ai proposiți disperati. Fin là, manca il fondamento della dolcezza, della virtù; manca ogni fede, ma non manca di chi si occupi quasi tutto di lei. È interessante seguire i passi di questa donna, che arriva a vincere colla pietà il pittore; tipo questo forse più umano del pittore indimenticabile creato nell'*Oeuvre* di Zola. "Ell'aveva la violenza, non la scavità dell'amore „ — egli "capiva la pover gente „ — capiva perciò anche quella disgraziata e vuol salvarla.... ma dopo averla compromessa!

Certi "interni„ sono pitture d'una verità evidente; per esempio, l'interno d'un'osteria di Firenze, dove praticano in mozzo ai beceri anche i signori in grazia del buon vino e del buon mercato; come certi costumi degli antichi quartieri della città, costumi che durano intatti fin dal tempo di Franco Sacchetti.... Il Pratesi lavora egregiamente nelle mezze tinte, così difficili! La lingua sua è ricca, viva, una miniera d'oro! Le lingua sua è ricca, viva, una miniera d'oro! Le lingua sua è ricca, viva, una miniera d'oro! Le

IL MONACO

RACCONTO DI **GUIDO LANDI.**

Il *Fieramosca* del 17 maggio portava la seguente corrispondenza:

" *Tragico suicidio.* — Ci scrivono da Santa Fiora: Uno strano, romantico suicidio è successo nel convento dei P.P. Domenicani della Concezione. Da un anno faceva parte della comunità fra Gherardo da Firenze: sotto questo nome si celava il conte Ruggero Acciajoli della vostra città. Stamane i padri, non vedendolo comparire, entrarono nella sua cella e lo trovarono morto disteso sul suo letticciolo: teneva chiuso nella destra un piccolo revolver col quale si era sparato un colpo alle tempia. La mano sinistra aggranchita premeva contro il petto il ritratto di una bionda e bellissima signora straniera che abita pure nella vostra città, e della quale pare fosse innamoratissimo il povero suicida. Il tragico e pietoso suicidio ha impressionato molto la popolazione „.

*

Ci volle poco ai conoscenti del conte Acciajoli per riconoscere la baronessa russa Olga Zaratoff, nella straniera a cui alludeva l'*entrefilet*.

Tutti si rammentavano le pazzie fatte dal conte Acciajoli per quella bella donna, dalle chiome bionde come l'oro, dagli occhi ora grigi, ora verdi, con strani riflessi gialli.

Fu per lei che Acciajoli ebbe quel duello con Val di Serra, quel tenente di cavalleria, dove toccò una puntata che lo tenne in fin di vita un mese.

Essa ad un'asta mostrò una grande ammirazione per un Botticelli acquistato da un ricco inglese, e Acciajoli la sera stessa glielo inviava dopo averlo pagato una somma favolosa. Una volta la baronessa Olga mostrò il desiderio di avere delle pelli di tigri per farne un tappeto per un suo *boudoir*: tre giorni dopo " Ireos „ lo splendido yacht a vapore di Acciajoli salpava da Napoli diretto al Bengala.

E quando il conte Ruggero trascinandosi a piedi di lei, abbruttito, acciecato dalla passione, la pregava, la scongiurava di un sorriso, di una parola che non fosse di scherno, ella bella della sua giunonica scultoria bellezza con quel suo strano e misterioso sorriso fissandogli in volto gli occhi grigi, freddi, taglienti, gli chiedeva:

— Ma cosa volete da me? Amore?! Ma è impossibile!

E fissando un punto dello spazio:

— Ho amato una volta, e tanto, e molto; ora non posso, non voglio e non devo amar più: ora odio e molto — e il suo sguardo diveniva più duro, più tagliente; le sue labbra pigliavano una piega cattiva; tra le sue fini sopracciglia si scavava una ruga profonda. E rapida nella mente le passava la visione delle fredde ed immense steppe della Siberia ed una figura umana curva sotto i ferri.

— E qual è l'oggetto del vostro odio? Ditemelo, ditemelo e mi costasse anche la vita mi farò lo strumento della vostra vendetta.

— Chi, voi? — e con un sorriso di compassione squadrava il conte Acciajoli scuotendo la testa.

E il sorriso strano indefinibile di sfinge le tornava sulle labbra.

Un gesto di disperazione di Acciajoli metteva fine a quell'enigmatico colloquio.

*

Una sera durante l'intermezzo fra il secondo e il terzo atto dei *Pagliacci*, il barone Cenati entrò nel parco della baronessa Zaratoff, pieno di visite, e disse:

— Gastone Roberti si è ammazzato.

— Chi?? Gastone Roberti?!

— Ma è impossibile!

— Ma se lo ho lasciato adesso....

— Se stasera era a pranzo da me?!

Cenati sicuro della notizia facendo la faccia contrita, stringendosi nelle spalle e aprendo le braccia, mormorava:

— Eppure è così!

Nino Sevieri che venne poco dopo dette per vera la notizia: una revolverata al cuore per debiti.

Allora cominciò il coro delle postume espressioni di dispiacere.

— Peccato così giovane!

— E così bel giovane....

— Quanto avrà avuto? Ventiquattro anni al massimo.

— E amato....

— Come farà ora la povera Lydia?

— Tornerà col marito.

— E come montava bene a cavallo!...

— E che bei cavalli.... Ci sarà da averli per un pezzo di pane....

Poi fu intavolata una discussione filosofica sul suicidio.

— Ma intanto non ha pagato i debiti.

— Ma ha perso la vita; mi pare che il compenso ci sia.

— Ma cotesta non è una ragione: coll'olocausto della sua vita non ha mica soddisfatti i suoi creditori.

— Ed è morto colla coscienza di non avere adempito al proprio dovere.

— Per altro per uccidersi ci vuole del fegato, — notò Nino Sevieri.

— Ma in questo caso non è coraggio. Coraggio lo mostra uno che si decide a togliersi la vita, benchè ricco, giovane, senza pensieri, senza preoccupazioni, per una questione delicata.... che so....

— Per me tutte le volte che un uomo s'uccide, — sentenziò la baronessa Zaratoff, — è un vigliacco.

— Anche se si uccide per amore? — obbiettò Acciajoli.

— Anche allora.

— E quando quell'uomo che ha riposto tutto sè stesso, tutto il suo amore, tutti i suoi affetti, tutte le sue speranze sopra una donna, quando vive solo per lei, quando rinuncia a tutti gli ideali della giovinezza, a tutti gli allettamenti della vita e si vede respinto, beffato, schernito, ditemi cosa volete che faccia?

— Si faccia frate, — rispose la baronessa dando in uno scroscio di risa: e preso l'occhialetto si mise a guardare nei palchi di faccia.

Una risata, una lunga risata, accolse la conclusione della baronessa.

Una di quelle risate nelle quali tutti escono senza sapere perchè, forse perchè hanno visto ridere gli altri, perchè hanno visto ridere quello che ha pronunciate quelle certe parole, senza averne capito il senso. Una risata contagiosa, nervosa.

Il campanello elettrico annunziava il principio del terzo atto: tutti si alzarono, salutarono la baronessa ed uscirono.

Ruggero Acciajoli si trovò nel vestibolo: dette uno sguardo allo specchio: si vide pallido da far paura: tagliò corto alle domande di Gino Malmantile, ritirò il pardessus, uscì, montò in una vettura e si fece condurre a casa.

Si riscosse quando si trovò ritto, solo, in mezzo alla sua ampia stanza: si guardò intorno: gettò il mozzicone dell'*havana* che gli si era spento tra le labbra, fece due o tre passi, rimosse una sedia, aprì un giornale, lo ripiegò accuratamente poi si piantò di faccia alla scrivania.

Sulla scrivania era il piccolo revolver americano, lo prese: era scarico: lo portò alle tempia quasi per provare se il suo polso avrebbe tremato: la sua immagine riflessa da uno specchio, gli fece paura: quel volto bianco reso più pallido dal riflesso del globo di vetro smerigliato del lume, lo impressionò.

— Non ho coraggio, — pensò, — e poi l'uomo che si uccide è un vigliacco.

E rise amaramente d'un riso che parve un singhiozzo. Si ficcò le mani nelle tasche dei pantaloni e fece una giravolta sui tacchi, aprì la vetrata del balcone, un buffo di vento profumato dai gelsomini e dalle glicinie gli accarezzò il volto. Uscì sul balcone; la calma della notte serena nella quale salivano gli strani mormorii delle cose della natura lo esasperò: afferrò colle due mani la balaustrata, gettò il corpo indietro e stava per slanciarlo nell'oscurità profumata del giardino, quando le parole della baronessa gli suonarono in tuono di scherno all'orecchio:

— Si faccia frate.

E sentì l'eco della risata oziosa, insistente.

*

Quando si seppe che Ruggero Acciajoli si era fatto frate, si credè che gli avesse dato vôlta il cervello.

E poco ci mancava.

Il cambiamento istantaneo e radicale di abitudini, di ambiente, lo aveva stupefatto, annichilito. Era divenuto un automa senza forza, senza volontà. Passava le intere giornate a sedere su un muricciuolo di faccia alla porta del convento a guardare la fertile vallata che aveva davanti e restava immerso in contemplazioni lunghissime; a volte seguiva per delle mezz'ore il lavoro di una formica, altre volte staccava un ramo di rose che si arrampicava su quel muricciuolo, ne staccava i fiori, contava i petali di ognuno di essi e poi con un sasso sulla pietra del muricciuolo faceva la somma.

Se un momento di lucidità lo sorprendeva in quelle puerili occupazioni, una gran pietà di sè stesso allora lo invadeva e dava in un pianto dirotto: quando si era sfogato, si sentiva più calmo, più ragionevole.

Ed allora cominciava a pensare.

E a chi pensava?

A Lei.

Se si era al mattino, subito correva col pensiero agli ombrosi viali delle Cascine e rivedeva la bella baronessa nel suo amazzone grigio, lanciare di galoppo sfrenato il suo bel sauro, mentre i tre levrieri preferiti la seguivano a salti.

Se invece all'orizzonte si scorgeva il rosso crepuscolo, allora Fra Gherardo rivedeva il largo viale che costeggia l'Arno, i Lungarni popolati, il luccichio di fuoco dei vetri delle case di Ponte Vecchio percossi dagli ultimi raggi del sole e la baronessa velocemente trasportata dai suoi trottatori sulle silenziose ruote dei cerchioni di gomma della sua *calèche*, le cui numerose molle la cullavano così dolcemente....

*

A poco a poco egli si abituò a quella semplice e quieta maniera di vivere. I suoi fratelli erano così buoni con lui! Pregavano per lui e lo esortavano a pregare: che pregasse: Dio è tanto grande e tanto misericordioso che gli avrebbe resa la pace del cuore.

Ma egli non credeva, non aveva fede.

Non era Dio, no, bestemmiava egli dentro di sè, che poteva dargli la pace del cuore: era *Lei* che lo aveva schernito, che lo aveva avvilito e che egli amava tanto . . . . . .

. . . . . .

— Anch'io una volta ebbi un gran dolore, — gli disse un venerando padre dal viso pallido ed emaciato, dalla barba lunga e bianca. — Soffrii tanto! Ma ricorsi a Lui, — ed accennava un crocifisso piantato in mezzo al cortile. — Anche Lui ha sofferto tanto, e mi ha compreso ed ha dato un po' di tranquillità alla mia anima travagliata, ed ha scacciato dalla mia mente ogni pensiero

QUESTA SETTIMANA ESCONO

GIACOMO LEOPARDI
DI FEDERICO DE ROBERTO
(1.° volume della *Nuova Collezione dei Grandi Scrittori d'Italia*).
Tre Lire.

POESIE
DI
ANGIOLO ORVIETO
(LA SPOSA MISTICA. — IL VELO DI MAYA).
Edizione bijou. — **Tre Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

profano, mi ha fatto dimenticare il mondo e le sue cose.

Forse nel dire le ultime parole, la voce tremava un po' al vegliardo: ed un involontario sospiro era uscito dalle sue labbra.

Ma Fra Gherardo colla testa reclinata sul petto riflettendo alle parole sentite non vi aveva posto mente.

Allora scese nel coro.

E guardava quei suoi confratelli asceti che passavano le loro giornate col rosario in mano, in ginocchio, cogli occhi fissi sulla pietosa figura del Crocifisso, parlandogli lungamente con insistenza, con fervore, con passione.

Poi quando il giorno recitavano tutti insieme l'uffizio, allora ascoltava le loro preghiere, le loro lunghe lamentazioni, le loro fervide implorazioni, i loro gioiosi canti di gloria.

Quelle cantilene monotone, insistenti dal ritmo triste e doloroso che si alternavano colla voce acuta dall'accento straziante dell'officiante, ripercosse dall'alta vôlta dell'abside, gli scendevano nel cuore e gli mettevano addosso una gran tristezza, una gran melanconia.

Ed i suoi fratelli pregavano:

Domine Deus meus, in te speravi: salvum me fac ex omnibus persequentibus me, et libera me.

Ed i suoi fratelli imploravano:

Tribulationem et dolorem inveni, et nomen Domini invocavi.

O Domine, libera animam meam. Misericors Dominus, et justus, et Deus noster miseretur.

Ed i suoi fratelli si lamentavano:

Percussus sum ut fenum, et aruit cor meum, quia oblitus sum comedere panem meum.

A voce gemitus mei, adhavit os meum carni mee.

E gioiosi esclamavano:

Alleluia, alleluia, alleluia.

E anche lui avrebbe voluto pregare, chiedere, lamentarsi, implorare.

Ma non sapeva.

*

E le giornate si succedevano alle giornate sempre eguali, ed il cocente, pungente desiderio di Lei sconvolgeva il cervello, rodeva il cuore di fra Gherardo.

Una sera dopo l'uffizio passeggiava per il chiostro sempre in preda allo stesso pensiero: il frate portinaio gli si avvicinò e gli porse una lettera.

Era di suo cugino Cosimo.

In fondo dopo mille notizie inconcludenti che non lo interessavano affatto, lesse:

« Ti rammenterai della baronessa Olga Zaratoff. Essa ha preso il volo per altri lidi. Si è riusciti a scoprire il mistero che avvolgeva quella donna. Si era innamorato di lei a Pietroburgo un povero giovane polacco, un certo Bradewjeski, scultore. Pare che egli non dispiacesse affatto alla bella baronessa: tutt'altro, anzi. Intanto un alto dignitario della Corte si era portato candidato al cuore della Zaratoff, ma non riuscì; venduto a cognizione dell'intrigo che c'era col Bradewjeski, trovò la maniera di provare che questi sapeva un po' di nichilismo, e lo fece inviare in Siberia. Ma pare che questo Bradewjeski sia evaso; di più una bella sera, anzi una brutta sera, mentre l'alto dignitario tornava al suo palazzo in vettura, furono sparati contro di lui due colpi di pistola che lo resero all'istante cadavere. — Pochi giorni dopo la bella e bionda baronessa partiva *insalutato hospite* da Firenze, dove dicesi abbia lasciato circa duecentomila lire di debiti. »

Non volle leggere altro; si chiuse nella sua celletta dove la mattina dopo lo trovarono morto.

*

Il vento che penetrava dalla finestrella faceva oscillare un grappolo di glicinie sospeso nel vano: la stanza era inondata dai raggi del sole che colpivano in pieno la pallida faccia del morto, più bianco della candida tonaca che lo copriva, togliendo ai lunghi capelli inanellati ed alla barba bionda del povero martire degli strani riflessi che ne incoronavano la bella testa simili ad un'aureola.

Il novizio che lo vegliava schiacciato contro al muro, colle fauci asciutte, gli occhi sbarrati guardava le labbra nere, il cerchio livido intorno agli occhi, il filo sottile di sangue divenuto nero che usciva dalla bocca del morto e la mano intirizzita su quel ritratto di donna che doveva essere sovranamente bella se aveva condotto alla morte un uomo.

Dalla stretta finestra insieme al vento profumato della calda mattina di primavera venivano i tocchi lenti e lugubri d'una campana che suonava a morto.

Il novizio rabbrividì: ebbe paura.

Dalla porta veniva un rumore di passi e si udivano delle voci: il novizio respirò, si volse: erano le autorità che entravano.

Venaria Reale, 1898.

GUIDO LANDI.

LUXARDO

MARASCHINO di ZARA

Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

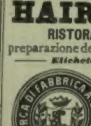


HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. r.)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.

Etichette e Marca di fabbrica depositate



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglie *L.* 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. r). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa *L.* 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. r), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

È USCITO

Nel Regno delle Chimere

Novelle Fantastiche DI CORDELIA

Con fregi di G. E. CHIORINO

Un volume in-16 di 300 pagine LIRE TRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

CUBA

LA PERLA DELLE ANTILLE DI A. GALLENGA

Un vol. in-8 grande con 10 inc. e una carta dell'Isola di Cuba: Lire 1,50.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Soc.TA ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Successa all'Officina Ed. DE MORSIER fondata nel 1850

BOLOGNA

Premiata colla massima onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi
16 Medaglie d'oro — 16 Medaglie d'argento.
Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.

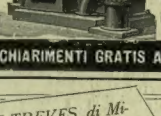
TURBINE - REGOLATORI

per qualsiasi caduta e portata

Altissimi rendimenti e garantiti al freno

REGOLATORI a servo-motore, ad ingranaggi ed idraulici (brevetto Ed. De Morsier)

SPECIALITÀ DI TURBINE PER alte cadute



475 Turbine in azione

Garanzia di velocità costante qualunque siano le variazioni di forza

Regolatori-freni

Numerosi attestati

LISTINI E SCHIARIMENTI GRATIS A RICHIESTA

NUOVO ROMANZO ITALIANO

L'ANELLO

DI UGO FLERES

L. 3,50. – *Un volume in-16 di 350 pagine.* – L. 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVO ROMANZO ITALIANO

Le Perfidie del Caso

DI MARIO PRATESI

L. 3,50. – Un volume in-16 di 310 pagine. – L. 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, *di Milano, si eseguiscono per* Commissione *lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia.* — ESECUZIONE PERFETTA.

PREZZI MODERATI — CATALOGHI GRATIS

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

La Camera si riapre finalmente oggi (16). Sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio si aspetta una discussione molto vivace che non terminerà prima di sabato. L'opposizione è minacciosa e compatta; e dall'esempio francese si sentirà vieppiù incoraggiata a provocare una crisi.

Il deputato Stelluti Scala è stato nominato sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi.

Continuano gli scioglimenti. A Roma fu sciolta la Confederazione repubblicana Laziale, ed a Genzano l'Unione dei socialisti. Il 9, fu sciolto il municipio di Rimini. L'11, a Roma anche la Camera del Lavoro. Società e giornali socialisti si sopprimono da per tutto, anche dove non c'è stato d'assedio, come a Torino. Non sono stati sciolti a Roma i comitati e circoli cattolici non ostante la proposta nonostra in Roma una sottoscrizione popolare a favore del Papa ed in riparazione dello scioglimento dei comitati diocesani e circoli cattolici delle altre parti d'Italia. È annunziato anche un grande ricevimento in S. Pietro ed un indirizzo di protesta.

La Camera di consiglio del Tribunale di Roma emise una ordinanza con la quale erano messi in libertà provvisoria una sessantina di socialisti e anarchici arrestati nei recenti disordini, compresi alcuni redattori dell'*Avanti*. Al momento nel quale l'ordinanza fu messa in esecuzione, il 9, i liberati gridarono: *Viva il socialismo, viva l'anarchia* e qualche altra cosa. La loro liberazione fu sospesa: alcuni furono poi messi in libertà dopo 48 ore; per altri, che furono trattenuti, sarà istruito un nuovo processo.

Il consiglio provinciale scolastico di Rovigo, riunito sotto la presidenza di quel prefetto, cav. Seyrat, ha deliberato di revocare il proprio assenso alla nomina del prof. Gottardi direttore didattico di quelle scuole municipali da undici anni, riconoscendolo colpevole di aver mancato al contegno conveniente ad un pubblico educatore e ad un buon cittadino. Il partito socialista del Polesine fa delle proteste ed ha tentato delle dimostrazioni contro tale provvedimento disciplinare, contro il quale il Gottardi ha ricorso al Consiglio di Stato.

Il comando della nostra flotta a Candia, fu affidato al contr'ammiraglio Bettolo, deputato.

—

Il governo svizzero ha pubblicata la relazione del Consiglio federale all'Assemblea federale sui noti incidenti riguardanti gli operai italiani. La relazione dopo una completa esposizione dei fatti afferma che si presero tutti i provvedimenti indicati dalla situazione; il diritto d'asilo non si è violato, come alcuni pretesero, perchè non si trattava di rifugiati politici, ma di individui che dichiaravano di voler rimpatriare e la cui attitudine costituiva un pericolo; la loro estradizione non fu chiesta e si usò del diritto previsto dai trattati vigenti rinviando al loro paese individui privi di mezzi di sussistenza. Ciò tanto più è giustificato inquantochè essi non solo diventavano un peso pel pubblico erario, ma non meritavano alcuna considerazione, visto la loro attitudine. La relazione conclude che i rapporti col Governo italiano conservarono anche durante gli incidenti un carattere pienamente amichevole.

—

Vicenza ha celebrato solennemente, il 10 corrente, il 50.° anniversario della battaglia combattuta dai pontificii comandati dal generale Giovanni Durando contro gli austriaci. Alla commemorazione fatta al teatro Olimpico, parlarono il sindaco, Eleonoro Passici, Paolo Lioy ed Antonio Fogazzaro. Al banchetto assistevano i sindaci od i rappresentanti di tutte le città che nel 1848 mandarono i corpi che parteciparono alla battaglia. Parlarono, oltre i sindaci di Vicenza e Venezia, il Lampertico per il Senato ed il Toaldi per la Camera.

A Pallanza ebbe luogo il 12 la elezione politica con il seguente resultato definitivo: iscritti 8063, votanti 5056; proclamato il ballottaggio fra Cuzzi con voti 2038 e De Lorenzi con voti 1450. Sono entrambi moderati progressisti. Il socialista Beltrami raccolse 1041 voti.

—

Crisi in Francia. L'elezione di Deschanel a presidente della Camera divenne definitiva il 9, per soli 10 voti di maggioranza (287 contro 277 dati a Brisson) e fra continui tumulti. Il 13, cominciò la discussione delle interpellanze sulla politica del governo. Millerand accusò Méline di avere favorito la ricostituzione del partito cattolico e svolse il programma del partito socialista. Importante fu l'affermazione che il suo partito, in attesa del suo trionfo, appoggia un ministero di Sinistra che realizzi almeno una parte del suo programma, mentre combatterà la *coterie* e l'alleanza dei moderati coi cattolici come un tradimento della democrazia. — La replica di Méline sembrò debole e imbarazzata dimostrando in certo modo la lotta in cui si trova fra il bisogno che ha dei voti della Destra coi sentimenti repubblicani di gran lu sua vita. Dimostrò che nelle ultime elezioni sfruttarono audacemente la questione del prezzo del pane, per la quale il governo aveva fatto quanto poteva sopprimendo il dazio sul grano. Disse impossibile qualunque conciliazione con i socialisti. Affermò che il paese si dichiarò contro la imposta sui redditi e contro la revisione della costituzione. Svolse il programma del governo, avvertendo che, screditato il regime parlamentare, il paese sarà costretto a fare un salto a destra per avere un governo che lo garantisca dall'anarchia parlamentare. — Bourgeois rispose con una potente requisitoria; e la sua sentenza: l'unico rimedio per impedire il trionfo del socialismo essere quello di rompere la nefasta alleanza coi cattolici, ispirata dal Vaticano, venne clamorosamente applaudita.

Il giorno dopo, 14, dopo altri discorsi fra cui uno del famoso Drumont contro gli ebrei milionari e contro il governatore dell'Algeria, si venne ad una serie di votazioni contraddittorie. Viene per primo l'ordine del giorno presentato dai radicali ed è respinto da 294 contro 271. Il governo ha vinto per 23 voti.

Poi viene l'ordine del giorno presentato da Ribot, e accettato da Méline (evidentemente per rassegnazione) così concepito: " La Camera approvando le dichiarazioni del Governo e decisa a seguire la politica delle riforme democratiche basate sull'unione dei repubblicani, passa all'ordine del giorno „. E mentre la Sinistra esclama non a torto che fu rinnegato la vostra politica, è approvato, ancora con 23 voti di maggioranza per il Governo.

Son così pochi, che i radicali propongono un'aggiunta all'ordine del giorno, per dire che il Governo *deve* appoggiarsi su una maggioranza *esclusivamente* repubblicana.

Méline respinge quest'aggiunta imperativa; ma essa è approvata con 293 voti contro 246. Il ministero è battuto per 49 voti. Tutta la Sinistra è in piedi, applaude freneticamente e grida: *Dimissioni!*

Dulau, moderato, propone ancora un'aggiunta escludente i deputati socialisti dalla maggioranza repubblicana; ed è respinta con 290 voti contro 36. Questo non è che un incidente; ma ecco l'epilogo.

Si procede alla votazione dell'intiero ordine del giorno Ribot coll'aggiunta dei radicali. Gochin, conservatore, dichiara che voterà contro perchè i conservatori restano esclusi dalla maggioranza. Bourgeois dice che voterà contro perchè l'ordine del giorno Ribot approva le dichiarazioni del Governo. La votazione dà 284 favorevoli e 272 contrari. La maggioranza ministeriale (se ministeriale può dirsi) è ridotta a 12.

Il giorno dopo, 15, il ministero diede le dimissioni. Méline rifiutò l'incarico di ricostituire il gabinetto. Le probabilità sono per Ribot e Dupuy che farebbero la concentrazione; ma anche Ribot è compromesso dalla difesa che fece di Méline.

—

Prima di cadere, la sera del 14, il ministro degli esteri Hanotaux firmò la convenzione che ratifica l'accordo anglo-francese pel Niger.

La Corte d'Assise di Parigi il 15 condannò a morte l'anarchico Etiévant che nella notte del 19 gennaio attaccò il posto di polizia di Montmartre ferendo parecchi agenti.

—

La politica estera di lord Salisbury ebbe l'11 un'approvazione completa, e superiore ad ogni aspettativa. La mozione presentata da Dilke per diminuire di 100 sterline l'assegno di lord Salisbury, in segno di biasimo, fu respinta da 254 voti contro 128. La Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura il *bill* relativo alle forze di riserva, che permette di aumentare considerevolmente l'esercito in tempo di guerra. I preparativi militari e marittimi dell'Inghilterra sono quelli di una potenza che si ritiene alla vigilia di una guerra.

A Belfast (Irlanda) sono accaduti, il 7 e l'8, gravi disordini durante i quali rimasero feriti 103 agenti di polizia e 100 cittadini. Per farli cessare fu necessario l'intervento della truppa.

I negozianti fra i delegati de' minatori e de' proprietari di miniere nel paese di Galles sono rimasti interrotti, non volendo i minatori cedere in nessun punto dello loro richieste, e non potendo i proprietari consentirvi il carico che quelle richieste deriverebbero. Lo sciopero diventa sempre più grave, in quanto che pare si estenda anche alle miniere di proprietari non appartenenti alla associazione di resistenza. Intanto la regolare settimanale da 250 000 tonnellate è ridotta a 300m, probabilmente diminuirà ancora con grave danno delle industrie d'una gran parte d'Europa.

—

Il ministero spagnolo fa tutti gli sforzi possibili per indurre i gruppi della minoranza a votare i bilanci: ma trova gravi ostacoli specie da parte dei repubblicani e dei carlisti. Pare impossibile che, mentre le sorti della Spagna sono in grave pericolo, vi sia chi si occupa di far trionfare le idee del proprio partito alla Camera, mentre al Senato si perde il tempo in vane querimonie ed autodifese, le quali lasciano ormai il tempo che trovano.

Quantunque annunziata più volte, la presa di Melilla non è stata finora confermata da alcun dispaccio ufficiale. Certo è che gli insorti stringono la città da ogni parte.

L'attitudine della Germania desta intanto nuove inquietudini. Pare ch'essa voglia impedire che le Filippine cadano in mano dell'America. Una squadra germanica, quella ch'era in Cina sotto il comando del principe Enrico, è spedita a quella volta con istruzioni, a quanto dicesi, energiche.

—

Nell'isola di Cuba gli Americani non fanno realmente grandi progressi. Il 7 corrente le navi *Marblehead* e *Yankee* occuparono la baia esterna di Guantanamo ad est di Santiago, con l'intenzione di farsene una base d'operazione contro quella città che gli Americani vorrebbero occupare, per stabilirvi provvisoriamente un governo destinato a reggere l'isola, fino alla definitiva cacciata degli spagnoli e la conseguente fondazione di una repubblica Cubana.

—

In Austria il conte Thun ha esaurito tutti i possibili tentativi di conciliazione fra i varii gruppi della Camera per ottenere una maggioranza. Non essendovi riuscito e non essendo prevedibile che altri vi riesca, fin quando continui la lotta fra le diverse nazionalità, il Reichsrath è stato aggiornato con ordinanza imperiale del 13.

—

Con una nuova convenzione, firmata a Pechino il 9, la Cina ha accordato all'Inghilterra per 99 anni una striscia di territorio nella penisola di Kantung, di fronte a Hong-Kong. Questa cessione dimostra che la spartizione pacifica della Cina tra le Potenze continua.

Il parlamento giapponese è sciolto con decreto imperiale in data del 10.

—

Si dice che il vapore *Sidi el Tarfri*, di proprietà del Sultano del Marocco, sia stato catturato dai pirati riffani nella baja di Bocoyas.

—

Il generale Roca è stato eletto presidente della repubblica Argentina, al posto di José Uriburu ex vicepresidente per le dimissioni del dottor Saenz Peña.

—

Una terribile catastrofe è avvenuta nel Brasile. Il laboratorio pirotecnico militare di Campinho è saltato per aria. Non si conoscono le cause della esplosione che ha fatto rovinare anche una ventina di case ed una stazione di ferrovia ed è stata sentita ad alcuni chilometri di distanza. Il laboratorio conteneva grande quantità di polvere e di dinamite. Vi sono circa 150 vittime, fra le quali parecchi italiani, e circa 300 feriti. I danni materiali si calcolano a più di cinque milioni di franchi.

Il fiume Sava, straripato, ha inondato l'11 la città di Zagabria, alzandosi per le strade all'altezza di alcuni metri: danni materiali grandissimi.

Nel villaggio di Biot presso Cannes è rovinata una casa la sera del 12. Dalle macerie si sono estratti 27 cadaveri e 3 feriti.

16 giugno.

È uscito il nuovo volume della BIBLIOTECA BIJOU

Iride Umana

POESIE di ALFREDO BACCELLI

INDICE DELLE POESIE

IRIDE UMANA. — *Proposiți.*
Primo ciclo. — La tre voci.
Il Fanciullo.
Il Giovane.
Il Vecchio.
Secondo ciclo. — I sensi.
Alba.
La Forza.
La Bellezza.
Il Vero.
Il Bene.
Il trionfo del Buon Genio.
Il canto del Tempo.

LIRICHE VARIE.
Mattutino.
All'Arte.
La voce de le stelle.
Leone in gabbia.
Farfalle.
In chiesa.

Liriche alpestri.
Ermi regni.
Dall'alto.
Sotto il Monte Bianco.
Gole boscose.
Chiese cristallino.
La piena.
Sul Monte Rosa.
(A Margherita di Savoia Regina d'Italia).

Fantasie e leggende.
Il canto delle selve.
L'isola felice.
Le voci della notte.
L'anello del re.

Un volume di 200 pagine, a colori, stampato su carta di lusso: LIRE TRE.

Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

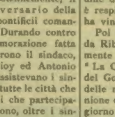
È USCITO

La Tormenta

ROMANZO DI PAOLO MARGUERITTE

Un volume in-16 di 320 pagine: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



RICH. MAUNE
Dreda-Lobiau
FABBRICA
SEGGIOLONI e MOBILI
di ogni sorta
Ammiati

ALLA CITTÀ DI ROMA
Commedia in due atti
di GEROLAMO ROVETTA
Una Lira.
Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
Istruzioni gratis chiederle a
SILVIO LASCHI
Firenze - *Borgo de' Greci, 12* - Firenze

COOKE & WEYLANDT
Berlin, N. 24, Friedrichstr. 105, a.
FABBRICA DI
TIMBRI
di cautchouc e di metallo.
Si domandano agenti e corrispondenti.

NUOVA EDIZIONE
IL PAESE delle STERLINE
DI ACHILLE TANFANI
Con annessa la
GUIDA PRATICA di LONDRA
E SUOI DINTORNI
LIRE 3,50
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Editori, Milano.



I MIGLIORI
GELATI
si preparano colla Sorbettiera
"LA CELERE"
ultimamente *perfezionata*; è nuovo meccanismo rotante, perciò gusti buoni, lavorati e morbidi; secchio di legno di cedro, perciò resistente all'umido. — Meccanismo forte. Prende da 1 a 30 litri. da
CARLO SIGISMUND
MILANO | TORINO
38, Corso Vittorio Emanuele | 44, Via Venti Settembre
Prezzi correnti a richiesta

Guarigione istantanea
DELLE NEURALGIE
Col tubo D.r BOURDALLÉ
Scatola di 6 tubi 6.m 10 F. 1.60. — 1 tubo 2.do 40 F. 3.25
» 6 tubi 1 10 F. 3.10. — 2 tubi 1 20 F. 5.25
Franco spese postali.
IN TUTTE LE FARMACIE
Per schiarimenti scrivere direttamente.
A. SCIORELLI, PARIGI.



LE CALMO-ÉTHYLEUR BOURDALLÉ
IL MIGLIOR CALMANTE
l'anestetico adottato dai medici
contro il mal di denti. — Cessazione istantanea di ogni dolore.
Scatola di un tubo. 1.60. — Scatola di 6 tubi 6.00 p. posta.
A. SCIORELLI, 3, Place des Vosges, Parigi.

AMERICA
Il Far-West degli Stati Uniti * Attraverso agli Stati Uniti
I Pionieri e i Pelli Rosse — *dall'Atlantico al Pacifico*
DI LUIGI SIMONIN
Un volume con 42 incisioni e 5 carte geogr. Legato in tela e oro: Lire Quattro.
Un volume con 56 incisioni e 7 carte geogr. Lire Quattro.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, DI MILANO, VIA PALERMO, 2.

MALOJA - ENGADINA (SVIZZERA)

TERRENO in VILLE da AFFITTARE e da VENDERE
I PIÙ BELLI E PIÙ GRANDI CHIACCHIERI DEL MONDO!
MERAVIGLIA DELLA NATURA.

STAGIONE DAL PRINCIPIO DI GIUGNO SINO ALLA FINE DI SETTEMBRE

Lo splendido Palast-Hôtel di Maloja offre ai suoi abitanti il maggior confort di una casa di famiglia, le sue ai sonnizone su d'un altipiano con cima in montagna di primo rango e passeggiate facili in pianura. Altezza sul livello del mare 1811 m. — 300 letti, grandiosi locali per società, sala da concerto e da teatro, ogni giorno l'orchestra della Scala di Milano. Ascensore. Giuochi all'aria aperta, Golf, Cricket, Lawn Tennis. Vetture a cavalli da sella. Eccellente torrone per velocipedi. Sport marino, battello a vela ed a remi. Studio fotografico. Bagni e le migliori installazioni igieniche. Culto anglicano e cattolico in apposite chiese. Posta e telegrafo. Medico in casa. Raccomandabile come soggiorno tranquillo in primavera epoca p. r famiglie. Temperatura media 10° C. Prezzi di Pensione con stanza da fr. 14 a 20, servizio e illuminazione, compreso anche il riscaldamento alle giornate fredde. — Ulteriori informazioni nell'*Europäisches Wanderbild* «*Maloja*», reperibile in ogni libreria o presso la Direzione

L. P. WALTHER-DENZ, Maloja Palace, Engadina, Svizzera.

TEATRO DI
IBSEN

Casa di bambola	L. 1
La lega dei giovani	» 1
Un nemico del Popolo	» 1
Spettri	» 1
Il piccolo Eyolf	» 1
Le colonne della società	» 1
Hedda Gabler	» 1
La fattoria Rosmer	» 1
Il costruttore Solness	» 1

Dir. vaglia ai F. Treves, Milano.

Sono usciti CINQUANTA fogli

ORLANDO FURIOSO

DI
LODOVICO ARIOSTO
ILLUSTRATO DA
GUSTAVO DORÉ
con prefazione di **Giosuè Carducci**



Escono 2 fogli la settimana di 8 pagine in-4, splendidamente illustrati.

Centes. 15 il foglio

Lire 15. - ASSOC. ALL'OPERA COMPLETA - **15 Lire.**

Se ne tirano 500 copie su carta distinta a
UNA LIRA la dispensa. L'opera completa: **LIRE TRENTA.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, IN MILANO

4.° migliaio
Ultime Novelle E Piaceri viziosi
DEL CONTE
LEONE TOLSTOI,

Un volume in-16 di 300 pagine
UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

SPIEZ Lago di THOUNE (SVIZZERA)
GRAN HOTEL SPIEZ
Pensione. - Accordi per Famiglie. - Cappella Cattolico-Romana recentemente costruita

---

AROSA
1800 m. sul livello del mare, altezza eguale di S. Moritz.
Cantone dei Grigioni. SVIZZERA STAZIONE DI COIRA.
Stagione Giugno-Ottobre
GRAND HÔTEL AROSA
(aperto solo d'estate)
in una posizione riparata, soleggiata, con vista superba sui monti maestosi. Amene passeggiate nei boschi vicini e lungo i laghi alpestri. Grande veranda coperta. 100 stanze eleganti e saloni. Mobilio confortabile di nuovissimo stile. — Riscaldamento centrale, illuminazione elettrica. — Prezzi della pensione stanza compresa, da fr. 8 in su.
Ristorante, Caffè, Sala da biglIardo.
Posta e vetture da nolo. *Telegrafo e telefono.*

Ricordi di SPAGNA
di GIUSEPPE GARZOLINI

Da Marsiglia a Cartagena. - Cartagena dopo la Comune. Da Cartagena ad Almeria. - Almeria. - Combattimento dei tori.

Un volume in-8, con 29 incisioni: **Lire 1,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI.

CHICAGO
DI
E. BRUWAERT

Un volume in-8 illustrato da 62 disegni: **Lire Tre.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Quarto Migliaio
Sul Campo di Adua
DIARIO DI
Eduardo Ximenes
Marzo-Giugno 1896

È un prezioso materiale che assume una vera importanza storica, superiore a tutto ciò che conosciamo finora di rappresentazione di quel terreno.
IL GENERALE
VALENTINO CHIALA
nell'opuscolo sul generale Dabormida (Roma, Voghera, 1897).

Un volume in-8 grande di 380 pagine con oltre 300 incisioni, da fotografie e disegni dal vero, e grandi tavole, fuori testo e 1 carta a colori del campo della battaglia di Adua.
Lire Cinque.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

NUOVO VOLUME ILLUSTRATO PER I RAGAZZI
BUBBOLE E PANZANE
NOVELLE PER I RAGAZZI di **Augusto Rontini**

Illustrate da 20 disegni di ALESSANDRO RONTINI

Giucco. - La fanciulla di gomma. - I tre banani. - Il castigo d'un bimbo cattivo. - Il vaso di maggiorana. - Cimitrescala. - La fanciulla dalle trecce d'oro. - Nel mondo dei semplicioni. - Mezzo galletto. - Piccinina. - La fata del mare. - Il cane del San Bernardo e il pappagallo. - La figliola dell'Alchimista. - Il diamante nero. - Il bobo nero. - Mariuccina di legno. La briciola di focaccia. - Il re della spada azzurra. - L'orco settebocche. - Regolino.



Un volume in-8 di 300 pagine in carta di lusso con coperta in cromolit.
Lire Quattro.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVI VOLUMI DEL TEATRO STRANIERO CONTEMPORANEO
VITTORIANO SARDOU

I nostri buoni villici	Rabagas	I nostri intimi
Commedia in 5 atti	Commedia in 5 atti	Commedia in 4 atti
Una Lira.	**Una Lira.**	**Una Lira.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Milano, Via Palermo, 2
FRATELLI TREVES, EDITORI
LE FARFALLE
Saggio popolare di Storia Naturale sugli insetti
DI
Felice Franceschini

Un vol. in-8 con 390 incis.
LIRE SEI.

Per l'ESPOSIZIONE NAZIONALE del 1898.
Guida di Torino
E DINTORNI
CON LA PIANTA DI TORINO E NUMEROSE ELIOTIPIE
NUOVA EDIZIONE
aumentata e completamente rifusa, con la GUIDA e PIANTA dell'ESPOSIZIONE del 1898.
LIRE DUE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

CARTA della GUERRA ISPANO-AMERICANA
del formato di un metro per 71 centimetri (a sei colori)

Questa carta si estende dagli Stati Uniti alle Repubbliche equatoriali, alle Indie occidentali e alle Antille. Dalla costa europea arriva al nord fino alla Scandinavia e al sud fino alle isole Canarie e al Capo Verde. Contiene un particolare dell'isola di Cuba ed un altro delle Filippine.

CINQUANTA CENTESIMI

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALL. VITT. EM., 64 E 66.

MILANO Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.
ROMA Via del Corso, 383 (Palazzo Theodoli).
NAPOLI Via Roma già Toledo, 34.
BOLOGNA L. BELTRAMI Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Librerie Treves

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE FRATELLI TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Nuova Edizione riveduta ed aumentata
Guida di Roma
e DINTORNI

Questa nuova edizione è **completamente rifusa.** I grandi mutamenti che avvengono di frequente nella Capitale, ci hanno consigliato di rifare da capo quella Guida, che già godeva di un così largo favore del pubblico, per metterla alla portata di tutti coloro che visitano la città eterna. Il compilatore delle nostre Guide dimorò qualche tempo a Roma al solo scopo di riformare la Guida in maniera assolutamente utile e pratica, dividendo egli stesso le sue giornate nel modo che avrebbe poi consigliato ai visitatori della grande città, rendendoni conto, e annotando tutte le *riorganizzazioni delle Gallerie e dei Musei*, tutte le innovazioni che furono portate all'infinito materiale artistico e storico della città fino agli ultimi giorni, al *Museo Tassiano*, all'*appartamento Borgia*, ecc. Nessuna opera umana, tanto più trattandosi di Guide, è perfetta; ma noi possiamo assicurare senza vanteria che questa rinnovata Guida di Roma, pel grande studio ed amore con cui è compilata, si avvicina molto alla perfezione; di certo poi, *supera tutte le altre, comprese le straniere più celebrate.*

Un volume in-16 di 340 pagine, legato in tela e oro, con la pianta di Roma e suoi dintorni: **Lire Tre.**

La medesima in lingua inglese: LIRE TRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.